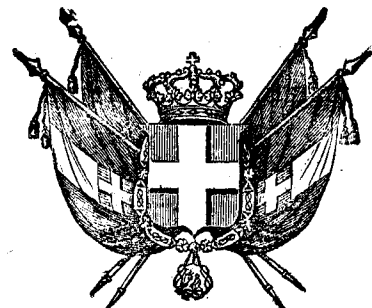
Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 315

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma (franco ai confini)		52	27	15

Firenze, Giovedì 18 Novembre

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5320 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto in data del 18 luglio 1867, con cui venne approvata la classificazione delle strade provinciali di Caltanissetta;

Vedute le deliberazioni di quel Consiglio provinciale del 20, 23 e 31 ottobre dello scorso anno, risguardanti ad alcune modificazioni ed aggiunte all'elenco delle strade provinciali già approvato;

Veduta la notificazione del 15 aprile ultimo scorso, colla quale la Deputazione provinciale ha pubblicato le modificazioni ed aggiunte prementovate;

Veduti i ricorsi dei municipi di Niscemi e di Mazzarino contro codeste modificazioni, in quanto che si ritengono esse di nocumento alle comunicazioni dei rispettivi comuni;

Veduto il voto emesso dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici nell'adunanza del 24 luglio prossimo passato;

Veduto l'articolo 14 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Considerando che sono conformi alla legge le modificazioni proposte, e più utili e convenienti nell'interesse generale della provincia, mentre si è provveduto anche all'interesse dei due comuni reclamanti;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È soppressa dall'elenco delle strade provinciali di Caltanissetta, annessa al precitato Nostro decreto del 18 luglio 1867, la strada provinciale n. 5.

Art. 2. Alle strade già classificate provinciali in essa provincia sono aggiunte le tre indicate nell'annesso elenco suppletivo, visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 13 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Mordini.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Elenco suppletivo *delle strade classificate tra le provinciali dal Consiglio provinciale nelle sue adunanze diottobre* 1868.

N° progress.	Denominazione delle strade	Origine e termine	Comuni intersecati
a	Da Barrafranca a Terranova.	Da Barrafranca, passando per Mazzarino e le Vigne Vanasco, a Terranova, accostandosi quant'è possibile a Butera.	—
b	Da Mazzarino alla Cimia.	Dalla strada precedente, entro l'abitato di Mazzarino, fino ad incontrare alla Cimia la strada nazionale per Terranova.	—
c	Da Terranova a Caltagirone.	Dalla strada nazionale per Terranova al ponte Olivo, per Niscemi alla Valle Pilieri, confine colla provincia di Catania verso Caltagirone.	—

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
A. MORDINI.

Il N. 5338 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Non potendo, con Nostro rammarico, inaugurare, di Persona, la Sessione delle Camere, convocate col Nostro Reale decreto del 31 ottobre 1869;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Nominiamo a Nostri Commissari per l'inaugurazione della seconda Sessione della decima Legislatura del Parlamento nazionale, unitamente al Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia, Giustizia e dei Culti:

Il cav. Luigi Des Ambrois di Nevache, cav. dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, Senatore del Regno, Ministro di Stato, Presidente del Consiglio di Stato;

Il conte Luigi Cibrario, cav. dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, Senatore del Regno, Ministro di Stato;

Il cav. Raffaele Conforti, Senatore del Regno, Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione di Firenze;

Il cav. Augusto Duchoqué, Senatore del Regno, Presidente della Corte dei Conti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in San Rossore addì 17 del mese di novembre 1869, vigesimo primo del Nostro Regno.

VITTORIO EMANUELE.

Rudinì.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Il 16 corrente fu aperto a Santa Caterina Villarmosa (provincia di Caltanissetta) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

Firenze, 16 novembre 1869.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.
Concorso per la cattedra di fisica e chimica nel R. Liceo Dante di Firenze.

Secondo il disposto del decreto del governo della Toscana, in data 31 gennaio 1860, è aperto il concorso alla cattedra di fisica e chimica nel R. Liceo Dante di Firenze, alla quale è annesso lo stipendio di annue lire duemila duecento (L. 2200).

Fra due mesi dalla data di questo avviso gli aspiranti dovranno presentare al R. provveditore agli studi di Firenze la loro domanda di ammissione al concorso il quale avrà luogo per titoli e per esame in questa città a forma del regolamento approvato col R. decreto del 30 novembre 1864, n° 2043.

Firenze, 24 settembre 1869.

Pel Ministro: P. Villari.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(*Prima pubblicazione*)

Si è chiesta la traslazione di 4 rendite del consolidato 5 0[0 emessa dalla Direzione del Debito Pubblico di Milano: n° 29932 per L. 140, n° 11144 per L. 5, n° 11142 per L. 50, e n° 11141 per L. 75; la prima a favore della Cassa di Risparmio delle provincie di Lombardia, con attergato di tramutamento e con incarico al signor Corno Giovanni di ritirarne i titoli, e le altre tre a favore di Corno Giovanni fu Pietro di Milano, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Corneo Giovanni ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, 13 novembre 1869.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Terza pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita iscritta al consolidato 5 0[0 emesse dalla Direzione di Torino sotto il num. 102.188, per L. 10, a favore di *Gautier Marianna nata Bruno fu Giovanni*, allegandosi la identità della persona della medesima con quella di *Gautier Marianna nata Bruno fu Bartolomeo*

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, 16 ottobre 1869.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si legge nella *Patrie*:

Alla tipografia Imperiale sarà tra breve terminata la stampa dell'esposizione della situazione dell'Impero. Dicesi che questo lavoro contenga dei ragguagli precisi ed ampii sulle varie parti dell'amministrazione francese. L'esposizione verrà distribuita ai deputati e senatori nella seduta che seguirà l'apertura delle Camere.

— Lo stesso giornale scrive:

Corre voce che un gran numero di conservatori liberali dell'ottava circoscrizione abbiano risoluto di non prender parte al voto del 21 e 22 novembre. Essi intendono pubblicare tra poco i motivi della loro risoluzione, affinchè l'opinione non prenda abbaglio, e per dare a questa misura il suo vero carattere e significato.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Si legge nella *N. F. Presse*:

Da una settimana il Consiglio dei ministri si riunisce ogni giorno per deliberare sul discorso del Trono. Siccome si è intenzionati di convocare il Consiglio dell'Impero appena ritornato l'imperatore, cioè ai primi di dicembre, il progetto del discorso sarà inviato a S. M. in Alessandria e la definitiva redazione sarà stabilita tosto dopo il suo ritorno. Il governo si propone di annunziare nel discorso del Trono il progetto della riforma elettorale, da cui risulta che il rapporto a S. M. sulle proposte del ministero nella quistione della riforma sarà sottoposto a S. M. insieme al progetto del discorso del Trono.

Contrariamente alle indicazioni venute d'altra parte, sentiamo che la riforma elettorale, come fu divisata dalla maggioranza del Consiglio, si rannoda ai voti della Dieta dell'Austria inferiore, della Boemia, della Moravia e della Slesia, dimodochè in avvenire la Camera dei deputati si comporrà di 406 membri, eletti direttamente, senza intervento delle Diete, e che ogni gruppo eleggerà un doppio numero di rappresentanti di quello eletto finora. Queste disposizioni modificano la legge fondamentale sulla rappresentanza dell'Impero, e insieme a questa legge costituzionale generale converrà preparare le differenti leggi elettorali, la cui redazione rimarrà probabilmente in sospeso fino alla riunione del Consiglio dell'Impero.

— Scrivono da Vienna alla *Triest. Zeitung*:

I giornali narrano i più minuti particolari intorno alle trattative del deputato provinciale dalmata Voinovich col governo in oggetto dei passi di mediazione ch'egli offerse di fare. Esso avrebbe posto a condizione: piena amnistia per quegli insorgenti che depongono le armi entro 48 ore, e la modificazione della legge sulla landwehr nel senso delle condizioni particolari nazionali; ma gli fu risposto che quanto all'accordare tali condizioni si dovrà far prima appello alla decisione dell'imperatore.

Io credo che questa notizia, non ancora completa coi punti suindicati, contenga qualche verità e moltissima poesia; e che fu fatto semplicemente conoscere al deputato dalmata che il conte Auersperg trovasi già in possesso dei pieni poteri necessari per eventuali trattative, che sarebbe impossibile di attraversare da Vienna; rimanere però libero a lui (Voinovich) di recarsi sopra luogo, e prestare il suo appoggio e la sua cooperazione ai passi che il comandante delle truppe è in grado di fare in base ai suoi pieni poteri.

BAVIERA

Si scrive per telegrafo da Monaco, 15 novembre, all'*Havas*:

Si annunzia da buona fonte che il re di Baviera ha indirizzato una lettera al vescovo di Passavia per ringraziarlo dell'influenza da esso esercitata per mantenere la pace tra la Chiesa e lo Stato, e degli sforzi che fa per ottenere che la religione sia insegnata con dolcezza e moderazione.

Questo vescovo con una sua pastorale aveva inibito ai suoi diocesani di prender parte a certe società ultramontane.

SPAGNA

Si scrive da Madrid alla *Patrie*:

I membri dell'unione liberale ricevono indirizzi dalle provincie e dalle città di Spagna, che approvano la loro condotta e li esortano a perseverarvi.

Sono stati imbarcati gli ultimi rinforzi diretti all'isola di Cuba e stanno per partire per la loro destinazione. L'imbarco ha avuto luogo tra le grida di *Viva Topete*, mandate da tutta la marina.

SVIZZERA

Si legge nei giornali svizzeri:

Il dipartimento federale delle poste ha comunicato ai Cantoni, per loro norma, un contoreso dell'amministrazione de' primi nove mesi del 1869 della regìa postale. Il risultato è favorevole, presentando un maggiore introito netto di fr. 256,882 di quello de' corrispondenti mesi dell'anno 1868. Soltanto il mese di settembre ha dato un introito minore del p. p. anno; ma ciò è dovuto alla circostanza che i negozianti per liberarsi delle piccole monete romane dichiarate fuori di corso, avevano fatto nell'agosto una straordinaria provvista di francobolli. Si prevede però che sul conto finale dell'anno dovranno forse dedursi dagli introiti netti, straordinariamente per quest'anno, un 200,000 franchi per effetto della revisione dell'inventario, che operandosi ogni dieci anni, deve farsi alla fine dell'anno corrente.

Al dipartimento si è ora occupati della revisione della tariffa dei trasporti postali, operazione difficile, e che si vuol compiere ed attivare per il 1° gennaio.

Un altro affare importante è stato condotto a fine dal dipartimento delle poste, ed è un accordo con tutte le Società di strade ferrate pel pagamento di un'annua somma aversale per il trasporto di tutti gli oggetti postali, che pesano più di 10 libbre, e che quindi non più spettano alla regìa. Cessa così un grave lavoro di conteggio. Nei negoziati a ciò relativi, che durarano ben tre anni, furono appianate altre difficoltà, ed ora l'intervenuto accordo è sottoposto al Consiglio federale per la ratifica.

Anche il sistema telegrafico va sempre più sviluppandosi, ed il continuo aumento degli uffici telegrafici induce a sperare che non sia lontano il tempo in cui niun villaggio di qualche importanza della Svizzera sarà privo del suo ufficio.

TUNISI

Si scrive da Tunisi, 9 novembre, all'*Osservatore triestino*:

Nulla d'importante, riguardo agli affari governativi, accadde nella settimana, tranne alcuni cangiamenti nei ministeri, i quali vanno, almeno in apparenza, migliorando.

Il conte Raffo, che era interprete del Bey, venne nominato anche direttore del ministero. Il generale Bakusch venne nominato segretario del primo ministro; quest'ultimo per non essere molestato da tutte le persone che da lui si recano, manda per reclami e cose simili dal suddetto generale Bakusch.

Il console d'Italia dicesi abbia preso serii provvedimenti relativamente ad altro danaro che deve arrivare dal Gerid per sudditi italiani, affinchè non si rinnovino le scene avvenute in un'occasione simile la settimana scorsa.

Eccettuate le così dette conversioni, le altre cartelle del debito governativo subirono di nuovo un sensibilissimo ribasso.

Da lettere ricevute ieri da Tripoli si seppe che il viaggiatore Dr. Nachtigall, il quale partì da Tunisi circa otto mesi sono, fu arrestato dai mori a Tegerky nella Nigrizia, però ebbe la fortuna di liberarsene scappando di notte tempo, e fuggendo a piedi con altri della sua gente sino a Mourzouck, dove trovavasi alla data delle ultime notizie. In quest'ultima traversata, egli ed i suoi compagni ebbero molto a soffrire, persino la fame.

VARIETÀ

Taglio dell'istmo di Corinto.

Un progetto di legge sul taglio dell'istmo di Corinto fu proposto dal governo greco, e verrà discusso prossimamente nella Camera d'Atene.

L'istmo che ripete il suo nome dall'antica Corinto è, com'è noto, quell'angusta lingua di terra che, situata tra il golfo di Lepanto e il golfo d'Atene, unisce la Morea alla Grecia continentale. Ostacolo naturale alla libera comunicazione tra i due mari, l'Adriatico e l'Arcipelago, esso obbliga i navigli che vengono dalle coste di Francia, d'Italia e d'Austria a girare il Capo di Matapan se vogliono toccare gli scali del Levante: il Pireo, porto d'Atene; Sira, punto centrale dell'Arcipelago dove vengono a incrociarsi giornalmente i battelli a vapore che fanno il servizio delle coste di Turchia, dell'Asia Minore, della Siria e dell'Egitto; Smirne,

APPENDICE

LE ULTIME SCOPERTE NELL'AFFRICA

Come fino ad ora abbiamo creduto nostro dovere informare il pubblico del progresso delle grandi scoperte di Livingstone nell'Affrica centrale — scoperte che colpiscono per la loro importanza il commercio e la civiltà in tutte le altre parti del mondo — così ci affrettiamo ad offrire ai nostri lettori le ultime e più autentiche informazioni a questo riguardo; informazioni fatte note nel modo il più autorevole, anzi nella forma più officiale, dall'illustre presidente della Reale Società Geografica di Londra, nella prima adunanza della sessione che ebbe luogo la sera di lunedì 8 del corrente mese. Come si vedrà, il discorso del presidente toccava anche un'altra branca di esplorazione geografica, una branca che può forse offrire un interesse più speciale ai politici — le ultime ricerche dei viaggiatori inglesi in quella parte dell'Asia centrale dove il governo russo ha di recente fatto mostra di tanta attività. Ma quel punto fu solamente accennato, poichè gli onori della seduta, come verrà dimostrato da questa e dalle successive appendici, spettarono al più grande di tutti gli esploratori dell'Affrica, Livingstone, le cui ricerche sembrano voler rovesciare le opinioni nutrite per secoli riguardo al carattere dell'Affrica centrale, mentre confermano in modo veramente luminoso le speculazioni del geografo greco Tolomeo sulle sorgenti del Nilo.

« Ieri sera ebbe luogo al teatro dell' Istituto Reale in Albemarle street la prima adunanza della sessione del 1869-70. Vi era un uditorio numerosissimo. Il seggio presidenziale venne occupato da Sir Roderich Murchison, il quale, al suo comparire in teatro, fu vivamente applaudito.

Il presidente pronunziò il seguente discorso d'inaugurazione. Egli disse: « I due oggetti che maggiormente occuparono la nostra attenzione al chiudersi della passata sessione, e sui quali mi intrattenni nell'ultimo mio discorso d'inaugurazione, sono oggigiorno, mi piace il poterlo dichiarare, per sortire un esito felice. Il nostro illustre collega Livingstone, della cui vita hanno molti disperato, ma del cui ritorno fra noi, come ben sapete io non ho mai dubitato (*Applausi*), ci porterà, io lo spero, fra non molto le prime novelle di una regione dell'Affrica meridionale, che non fu mai visitata da alcun europeo; e così, colle proprie osservazioni, renderà nulle certe teoriche induzioni risguardanti l'idrografia di quella estesa provincia dell'Affrica che giace al nord delle terre bagnate dal Zambesi, e che egli aveva già fatte sue. Gli è per ciò che io ho grande lusinga che fra non molto ci sarà dato udire dalle stesse labbra del dott. Livingstone la descrizione dei suoi viaggi durante i tre anni che sono trascorsi da che penetrò nel sud-est dell'Affrica, nella sua ultima spedizione. Dalle sue comunicazioni noi acquisteremo di certo nuova luce, non solamente intorno alla vera configurazione del gran lago Tanganyika, visitato per la prima volta da Burton e da Speke, ma anche intorno alla sorgente principale esistente a mezzogiorno che egli ha rintracciata. I fatti comunicati in una delle sue ultime lettere al dott. Kirk, dal Lago Bangwolo, in data 8 luglio 1868, vi saranno spiegati questa sera, in anticipazione dei più dettagliati rendiconti che sono stati inviati ai segretari di Stato per gli affari esteri e per l'India, or ora ricevuti, e che sono nella sala (*Applausi*).

Fin da oggi intanto ci è dato sapere che il grande esploratore scoperse una catena di laghi collegati fra loro da diversi fiumi nel lontano mezzogiorno; ma se queste acque, dopo di aver nutrito il gran lago Tanganyka, costituiscano veramente le ultime sorgenti del Nilo, come il Livingstone suppone, non può essere che una mera congettura, fintantochè qualche viaggiatore abbia osservati i rapporti che esistono fra l'estrema parte settentrionale di Tanganyka e il lago Albert Nyanza di Baker, che è molto lontano dai laghi meridionali di Livingstone. Ma ho fiducia che questo punto sarà finalmente determinato da Livingstone stesso; poichè sembra dalle informazioni del dottore Kirk che egli abbia raggiunto Ujiji, e deve aver là ricevuto le provviste, i dispacci, le pubblicazioni, e le medicine che da tanto tempo lo attendevano. Se è vero che queste acque dell'Africa meridionale, scoperte da Livingstone, si versano nell'Albert Nyanza, le cui sorgenti al sud-ovest furono fino adesso completamente ignorate, allora, davvero, il gran problema moderno sarà risoluto; dovremo ritornare alla antica geografia di Tolomeo, e riconoscere che egli aveva ragione nell'indicare le ultime sorgenti del Nilo intorno a quel punto dove lo stesso Livingstone le ha trovate. In questo caso io sarò ben lieto, nel prossimo nostro anniversario, di assegnare al dottor Beke, al signor Arrowsmitte e al Liguticidlay quel merito che è loro dovuto per avere appoggiato, in un terreno teorico, l'esistenza di queste vaste estensioni meridionali del bacino del Nilo. Livingstone nella sua meravigliosa intrapresa non è stato solo il missionario cristiano e l'esploratore geografico. Egli era accreditato quale console di Sua Maestà presso tutti gli Stati nell'interno. Tale essendo la pubblica missione della quale il gran viaggiatore era investito, speriamo che il governo di Sua Maestà vorrà autorizzare al suo ritorno l'assegnamento di una pensione degna dell'uomo, la cui opera arreca tanto lustro alla Gran Bretagna; e speriamo pure che la nostra graziosa Sovrana, la quale ha preso tanto interesse alla sua carriera, vorrà ricompensarlo con un attestato della sua benevolenza. Volgendo i nostri occhi dall'Affrica di Livingstone, ovvero dalla così detta Affrica meridionale alla Affrica centrale dove giacciono quei grandi bacini, i quali, grazie alle ricerche di Speke, Grant, e Baker, sappiamo esser quelli che alimentano il Nilo, abbiamo sentito con piacere che all'ultimo di questi degni esploratori il Vicerè di Egitto ha affidato una missione, la quale, se considerata come un primo passo fatto per sottomettere una vasta e disordinata regione di tribù guerreggianti e barbare sotto il governo regolare di quel Sovrano, o per definire la vastità di quelle immense acque interne, arreca in ogni caso grandissimo credito al nostro collega che ne concepì l'idea, e al potente sovrano che seriamente si è impegnato di assumere le spese di una spedizione tanto costosa. Col mezzo di lancie a vapore (costruite in questo paese dal signor Samuda) e appoggiato come egli è da tutta la potenza dell'Egitto, noi abbiamo tutte le migliori ragioni per sperare che sir Samuel Baker riuscirà nel realizzare la sua grande idea, e che, incoraggiato una volta ancora dalla sua eroica

ove ancora oggidì le caravane numerose dall'interno dell'Asia, della Persia e del Caucaso portano i ricchi prodotti di quelle lontane contrade; Salonico, celebre per i suoi tabacchi; Costantinopoli e finalmente tutti i porti del Mar Nero donde una gran parte dell'Europa centrale trae i necessari cereali.

Tagliare l'istmo di Corinto, unire i due mari sarebbe adunque aprire una nuova ed utile via alla navigazione. Infatti passando direttamente per il golfo di Lepanto ed il canale di Corinto i navigli provenienti da Genova, Napoli, Messina e Marsiglia per recarsi in Levante, eviterebbero quattordici ore di una traversata assai spesso pericolosa; quelli di Brindisi, d'Ancona e di Trieste ne risparmierebbero ventiquattro.

Da Patrasso, una delle città principali della Grecia, situata al nord-ovest della Morea, a Heapoli, la novella Corinto, il golfo di Lepanto è sicuro in tutta la sua estensione e facile a navigarsi. I battelli a vapore della Compagnia ellenica vi fanno un servizio regolare tra Corfù, Patrasso e Heapoli, e basterebbe metter dei segni in vicinanza degli scogli e delle secche perchè il tragitto offerisse tutte le condizioni necessarie di sicurezza. Dalla parte dell'Arcipelago e della baia di Kalamaki, in fondo al golfo di Atene, degli altri legni della Compagnia ellenica vengono regolarmente a prendere i viaggiatori che, partiti dall'Italia, Francia, Inghilterra e Germania per la via di Corfù, attraversano l'istmo per terra e si recano ad Atene. Così da ogni parte dell'istmo esistono, se non dei porti, almeno delle baie profonde e sicure dove stanno ancorati giornalmente dei bastimenti di grande portata.

Il felice risultato ottenuto a Suez dal signor di Lesseps ha ridestato l'idea di tagliare l'istmo di Corinto; diciamo ridestato, dacchè fin dai tempi di Nerone quest'opera era stata incominciata. Sostituire ad una navigazione lunga e difficile una navigazione più corta e più sicura ed agevolare per tal mezzo il commercio col Levante, sorgente di tante ricchezze, tale era l'idea degli antichi, ed il fatto che gli ostacoli che vi si frapponevano non erano insormontabili, li aveva pure indotti a tentare l'impresa.

Da Heapoli a Kalamaki, punti estremi dell'istmo, e che sarebbero il Porto Said e il Suez del nuovo canale, non v'ha infatti che una distanza di cinque chilometri. Coi mezzi che si hanno oggigiorno, l'opera potrebbe esser condotta a termine senza grande difficoltà. Quivi non esiste la sabbia, la grande, la terribile difficoltà del canale di Suez; tutt'all'opposto, vi è terreno piuttosto solido, attraverso il quale le mine aprirebbero facilmente e presto un passaggio. Compiuta che fosse l'opera, la solidità istessa del terreno sarebbe una garanzia per la sua durata, e alleggerirebbe di molto le spese del mantenimento.

Senza contare i numerosi legni a vela ed a vapore che vengono dal Mar Nero, dalla Turchia e dall'Asia Minore, i quali, se non sempre, certo in tempi di burrasca, frequentano questi paraggi, passerebbero certamente per il canale di Corinto, la Compagnia che imprendesse l'opera del taglio dell'istmo, sarebbe sicura di vedere quelle acque percorse da tutti i legni delle Compagnie italiane, greche, austriache e francesi. In quanto alle spese, esse non ascenderebbero, secondo i calcoli degl'ingegneri, che a dodici milioni di franchi.

Eliminate le difficoltà naturali, che sono d'altronde facili a vincersi, si avrebbe un risultato d'un'immensa utilità, da qualunque lato lo si consideri. Patrasso e la novella Corinto, due delle città principali della Grecia, vedrebbero in brevissimo tempo il loro commercio, oggi presso che nullo, svilupparsi in proporzioni notevoli. Kalamaki, attualmente una borgata, non tarderebbe a divenire una grande città. Lungo tutte le coste ora abbandonate e squallide, si ridesterebbe una vita rigogliosa, e le ricchezze minerali di cui abbonda il paese avrebbero degli sbocchi di cui diffettano completamente. In una parola la Grecia vedrebbe dischiudersi un avvenire industriale che i suoi amici più caldi non cessano di augurarle, ed al quale essa aspira siccome a fonte della sua futura prosperità.

Queste sono in breve le idee a cui s'è ispirato il governo d'Atene nel presentare alle Camere il progetto di legge per il taglio dell'istmo di Corinto.

NOTIZIE VARIE

Un Comitato patriottico di Trieste invita gli italiani domiciliati in quella città a sottoscrivere un indirizzo da ossequiare a S. M. Vittorio Emanuele, per la fausta occasione della ricuperata salute e del felice parto della Principessa Margherita.

— Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

La siccità in Liguria e in ispecial modo nella Riviera occidentale assume proporzioni inquietanti. Vi sono paesi che mancano letteralmente di acqua e ove si dee attingerla a sorgenti lontane mediante barili portati da giumenti. Gli ulivi in più parti soffrono e lasciano cadere il frutto. In altre parti il seminato non attecchisce, e le ortaglie ove non v'è irrigazione si perdono.

— È partito da Liverpool il *Brasilian*, primo dei vapori destinati al traffico per la linea Liverpool, Suez e Bombay; è lungo 400 piedi. — Una delle principali società di armatori di Liverpool sta costruendo varii vapori espressamente pei viaggi del canale di Suez.

— Scrivono da Buonaventura nella Nuova Granata, in data del 6 ottobre al *Times*:

« La mattina del 4, alle due e mezzo incirca, accadde un'eruzione violenta del vulcano Purace, situato circa 15 o 20 miglia da Popayan, e furono lanciate immense quantità di solfo e ceneri. Si suppone che due o tre villaggi di quelle vicinanze siano stati interamente distrutti, insieme con tutti i loro abitanti.

« Poco dopo l'eruzione, le acque del fiume Cauca, a Popayan si alzarono un piede più del solito, e la rapida corrente cagionata dall'ingrossamento portava all'ingiù una gran quantità di lava, insieme con molti corpi di coloro che avevano perduta la vita nell'eruzione, come pure gli avanzi di molti animali uccisi nella guisa medesima.

« Alle 11 del mattino del giorno medesimo il fiume Cauca rimase perfettamente asciutto. Il governatore del dipartimento, temendo che potesse occorrere in altri punti qualche altro e forse maggiore ingrossamento del fiume, ordinò agli abitanti dei vari villaggi sulle rive del medesimo, di recarsi col loro bestiame sui terreni più elevati, dove sarebbero al sicuro. Si aspettano con molta ansietà le notizie del prossimo corriere. »

— Dal rendiconto dell'adunanza tenuta dall'Accademia delle scienze di Francia, il giorno 8 del corrente, togliamo i seguenti ragguagli intorno alla produzione di un cloruro d'oro.

Il signor Debray, dice il signor Dumas, mi ha pregato di deporre una nota relativa ad un prodotto che mi cagiona un po' di stupore e ad un tempo grande soddisfazione.

Trattasi di un cloruro d'oro decomponibile mediante un calore di 300 gradi, volatilizzantesi e producente cristallizzazioni metalliche nella parte fredda del tubo dove fu scaldato.

L'esperienza del signor Debray vale a rettificare le nozioni acquistate intorno alla storia chimica dell'oro. La formazione di un cloruro d'oro volatile permette inoltre di spiegare i fenomeni geologici della diffusione dell'oro nei filoni. Si potrà ora dunque ottenere ciò che non si è mai potuto sin qui, la densità del vapore dell'oro, e ricercare l'equivalente dell'oro per rapporto a quelli tra i corpi che son volatili per se medesimi o per certe loro combinazioni. Questa semplice scoperta avrà dunque un'utilità immediata.

Ho recentemente insistito, continua il signor Dumas, sopra le leghe metalliche di certi prodotti di origine antica. Incontransi per esempio bronzi battuti mediante procedimenti che non si sono conservati sino al tempo nostro. Non se ne trova traccia nell'industria europea.

Il bronzo dei tantan cinesi è battuto; il bronzo che fabbrichiamo noi è fragile e lontano dal possedere la sonorità del bronzo cinese. Si è rotto in questi ultimi tempi il segreto della fabbricazione dei tantan cinesi; abbiamo così potuto sapere che bisognava arroventare la lega ad una data temperatura, e che solo a questa temperatura il metallo poteva battersi colla massima facilità.

Ho pensato, disse il signor Dumas, che vi era tornaconto a valerci di questi dati e a provarci di produrre un bronzo paragonabile a quello dei Cinesi. Io ho pregato il signor Riche di fare sperimenti nelle officine della zecca di Parigi; l'Accademia giudicherà dai saggi che ha sotto gli occhi che sono riusciti perfettamente.

Se si prende del bronzo a 22 0[0 di stagno (la qual proporzione è precisamente quella del metallo delle campane) e che lo si scaldi sino al rosso cupo, il metallo, ordinariamente fragile, diviene malleabile e si batte bene. Di tal guisa lo si può far passare dallo spessore di tre a quattro millimetri ad un mezzo millimetro o ad un quarto. In condizioni siffatte lo si lavora così facilmente come il ferro. La sua densità cresce, e la sua omogeneità rimane perfetta. D'altra parte si salda benissimo da sè e presenta il grano dell'acciaio. Per lavoro di lamine è docile come il ferro.

Ma al dissotto o al dissopra della temperatura del rosso cupo le proprietà della lega sono diverse assai. Il metallo prodotto non si lamina nè si batte; è fragile come vetro. Tutto il segreto della fabbricazione del bronzo battuto stava precisamente nella determinazione della temperatura di riscaldamento conveniente. Al rosso cupo la lega è malleabile; a qualunque altra temperatura essa è fragile.

Il numero delle leghe che si lasciano lavorare è limitatissimo. Oltre l'oro e l'argento non v'è altro che il bronzo d'alluminio che il signor Debray ha fatto conoscere e che si batte e si lamina agevolmente. Sotto l'aspetto industriale gli sperimenti fatti alla zecca hanno una certa importanza, giacchè noi avremo d'ora innanzi a nostra disposizione una nuova lega di un bell'effetto e malleabile.

Le piastre di bronzo battute, deposte sul banco della presidenza dell'Accademia, presentano una sonorità grande: esse ricordano intieramente il metallo dei tantan. Noi non avremo più bisogno di andare in Cina a cercar la lega che ha sì lungo tempo eccitato la curiosità degl'ingegneri e dei chimici.

— Il *Morning Post* reca le seguenti riflessioni sui funerali fatti a Peabody:

In tutta la sua vita Peabody non ha mai fatto nulla per ostentazione. Suo scopo unico era quello di fare del bene ai suoi simili, e lo conseguiva sempre nel modo più semplice e più cristiano. In un secolo come il nostro è difficile trovare un uomo che ami tanto i suoi fratelli. Le liberalità di Peabody sono state divise in parti eguali fra l'Inghilterra e l'America, e in tutti e due questi paesi esso ha distribuito il suo danaro con senno, a poco a poco, in modo che le somme da lui elargite producessero il maggior bene possibile. In nessun tempo un semplice particolare ha regalato delle somme così colossali. Fino a che esisterà una lingua, il nome di Peabody sarà sinonimo di virtù che nobilitano una vita e la rendono degna di essere proposta ad esempio.

Quando noi abbiamo aperto le porte dell'abazia di Westminster al grande filantropo, noi gli abbiamo reso il più grande omaggio che ci sia dato di rendere alla memoria d'un uomo. Fino ad oggi questo omaggio era riservato a quelli tra i nostri compatriotti che avevano acquistato una grande rinomanza. L'eccezione fatta ieri in onore di Peabody dimostra quanto siano profondi i sentimenti che si nutrono per esso nel paese nostro, e nulla era più acconcio a provarlo. Senza dubbio il corpo di Peabody non rimarrà nell'abazia di Westminster, ma se non vi rimane, ciò non vuol dire che non fosse nostro desiderio di conservarvelo; ma il signor Peabody prima di morire aveva preso delle altre disposizioni e fece preparare la sua tomba nella sua città nativa. Il feretro di Peabody avrebbe potuto essere deposto per sempre nella chiesa in cui fu celebrato il servizio funebre; tutta l'Inghilterra vi avrebbe consentito.

Dalla regina fino all'ultimo contadino, tutti in Inghilterra sono animati dallo stesso sentimento a suo riguardo. Si sa quale fosse il sentimento della regina; l'opinione del paese ha diversi mezzi per esprimersi, e la stampa è stata unanime nell'esternare il suo rincrescimento.

Saremmo stati ben lieti di avere a Londra la tomba di Peabody, ma nel mentre la fregata trasporterà al di là dell'Atlantico le spoglie mortali d'un uomo sì benemerito, il nostro paese comprenderà che Peabody, desiderando di essere sepolto presso sua madre, ha espresso un voto che caratterizza perfettamente l'altezza della sua mente e la bontà del suo cuore.

— Mentre a Parigi le fiamme riducevano in cenere l'Ippodromo, a due mila leghe di distanza esse divoravano il teatro dell'opera di Pernambuco.

« La nostra capitale, dice un foglio brasiliano, ha dovuto assistere in pieno giorno ad uno spettacolo desolante. L'elegante e magnifico teatro di Sant'Isabella non è più che un mucchio di ruine. Dopo una sola ora dacchè l'incendio era scoppiato, non rimanevano più che i muri maestri, e tutto il resto pareva come un immenso braciere. »

Non già che l'acqua mancasse, perchè il teatro di Santa Isabella ha le sue fondamenta che rispondono precisamente sulla riva del fiume. Pernambuco è una Venezia brasiliana; è lo scalo dei bastimenti europei che dopo aver traversato l'equatore si dirigono verso il sud e verso le repubbliche della Plata. La città è attraversata da due fiumi, che confondono le loro acque prima di sboccare nell'Oceano. Questi due fiumi formano colle loro acque l'isola di Santo Antonio che è il centro degli affari. Il teatro sorgeva appunto su questa isola a pochi passi dalla casa presidenziale. Fino al suo portico di marmo si giungeva in gondola.

Aperto nel 1850, questo teatro aveva costato 500 contos de reis (circa un milione e mezzo di franchi). Le perdite sono immense. Nulla era assicurato. La biblioteca musicale, indipendentemente dal repertorio francese, italiano, spagnuolo e brasiliano, conteneva le opere più rare e gli spartiti più preziosi.

— La Repubblica Argentina ha emanato una circolare, richiamando l'attenzione dei negozianti alla Grande Esposizione che si aprirà nella città di Cordova il 17 aprile 1870. Per quel giorno sarà terminata la strada ferrata tra Rosario e Cordova. Gli espositori avranno opportunità d'introdurre le loro mercanzie nei quattro grandi mercati del Brasile, della Repubblica Argentina, dell'Uruguay e del Paraguay.

— La Russia spinge attivamente la costruzione della sua rete di strade ferrate. La linea Kiew-Balta, destinata a congiungere Mosca ed Odessa con diramazioni verso la frontiera gallizíana e moldava, sarà probabilmente aperta sullo scorcio di questo mese. Altre due linee che saranno senza dubbio compiute nel 1872 porranno in comunicazione i mari Caspio e Nero ed il mare d'Azof con Mosca.

— Il coraggioso esploratore delle regioni artiche dott. C. T. Hall, il quale s'è proposto di [illegible] le traccie di Franklin e dei suoi compagni di sventura, è arrivato non ha guari a New-Bedfort, porto del Massachusetts, dopo una lunga assenza di cinque anni. Partito da Repulse Bay il 23 agosto scorso sulla nave *Anfils Gibss*, esso condusse seco una coppia di esquimali coi loro figli. Questo vi[illegible]simo alla soluzione della quistione di cui si occupa il dott. Hall. Esso ha parlato con degli indigeni che hanno conosciuto Franklin e i suoi compagni. Un esquimale gli raccontò che il naviglio è stato circondato dai ghiacci e che l'equipaggio s'è recato a terra per mezzo di battelli, ma essendo mancate le provvigioni, tutti i membri della spedizione sono morti di fame. Pare accertato oggidì che nessuno di essi ha raggiunto l'isola di Montreal. Hall ha trovato gli scheletri di parecchi di quegli sventurati. In una relazione indirizzata al suo amico Grinnel, il dott. Hall si esprime in questi termini: « Ho trovato dovunque le traccie dei compagni di sir John Franklin, ho loro innalzato dei monumenti, ho fatto tirare delle salve in loro onore, ed ho inalberato il vessillo stellato degli Stati Uniti in memoria di coloro che hanno scoperto il passaggio del Nord-Ovest ». Hall ha portato seco una quantità di oggetti che appartenevano a sir John Franklin, e tra altro dei cucchiai, un astuccio da cronometro, e un'ancora che è stata trovata all'estremo nord, e sulla quale vi erano le lettere « E. S. 1776 ». Si suppone che questa appartenesse ai primi esploratori. Il ghiaccio e la neve hanno impedito ancora questa volta al dott. Hall di continuare le sue esplorazioni; esso ritornerà nei mari artici la prossima estate.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di botanica vacante nella R. Università di Torino.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio superiore di pubblica istruzione nella sua adunanza del 3 agosto ultimo, ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, n° 3725, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di botanica nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti sono invitati a presentare le domande d'ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 27 gennaio 1870 dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli, ovvero per esami, o per le due forme ad un tempo.

Firenze, addì 26 settembre 1869.

Il segretario generale
P. Villari.

IL MINISTRO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto di S. M. in data del 23 settembre ultimo scorso che istituisce sei posti gratuiti per un corso di studii presso istituti agrari stranieri;

Visto che nel concorso aperto il dì 20 ottobre p. p. nessuno dei concorrenti risultò idoneo a tali posti,

Decreta quanto segue:

Art. 1. È aperto un nuovo concorso nel mese di settembre 1870 al fine di scegliere i sei giovani contemplati nel decreto predetto.

Art. 2. I giovani che vogliono profittarne debbono avere 17 anni compiti e dare un esperimento scritto ed orale sulle materie seguenti:

1° Fare una composizione in lingua italiana su tema che sarà loro dato;

2° Tradurre in italiano alcune pagine dal francese, o dal tedesco, o dall'inglese (secondo il luogo ove intendono recarsi) senza uso di vocabolario; fare una composizione ed una conversazione in una di queste lingue sopra materie agrarie;

3° Provare con esame orale che conoscono gli elementi di algebra e di geometria compresa la trigonometria piana;

La computisteria agraria;

La fisica;

La chimica;

La storia naturale con particolare riguardo alla botanica;

Gli elementi di agricoltura;

La geografia fisica.

L'esame per ciascheduna di queste materie durerà non meno di quindici minuti.

Art. 3. I giovani dovranno aver presentata la loro dimanda al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio prima del 15 agosto, e si troveranno a Firenze per dare l'esame il 15 settembre.

Coloro che saranno scelti si terranno pronti a partire per la loro destinazione nel giorno che sarà indicato.

Art. 4. La Commissione che sarà nominata per questo esame sceglierà i sei migliori fra quei concorrenti che saranno stimati idonei, ripartendoli fra gl'istituti che si giudicheranno più convenienti.

Art. 5. Verso i giovani che saranno prescelti, il Governo non assume altri obblighi che i seguenti:

1° Far loro le spese di andata e ritorno;

2° Pagare la retta annua stabilita per ogni singolo istituto;

3° Concorrere per lire 240 annue alle spese di acquisto di libri, od altre che possano tornare necessarie od utili alla loro istruzione.

Art. 6. Quel giovane che alla fine del primo anno scolastico non superasse l'esame di promozione al grado superiore dell'istituto, perderà immediatamente ogni diritto al posto gratuito accordatogli, e dovrà provvedere a proprie spese al suo rimpatrio.

Il direttore capo della 1ª divisione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze addì 1° novembre 1869.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
Biagio Caranti.

Il Ministro: M. Minghetti.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti industriali e professionali indicati qui appresso:

Sede degli istituti, materia d'insegnamento e assegno annuo:

Cagliari. — Istituto industriale e professionale, agronomia ed estimo (a) lire 1200.

Sondrio. — Istituto industriale e professionale, agronomia, silvicoltura e storia naturale lire 1800.

Modica. — Istituto industriale e professionale, agronomia ed estimo lire 2200.

(a) La provincia di Cagliari accorda un supplemento annuo di lire 1500, talchè l'assegno è di annue lire 2500.

Il concorso sarà per titoli e per esami davanti apposita Commissione.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre sovradette dovranno trasmettere a questo Ministero, prima del 15 dicembre prossimo, le loro domande estese su carta da bollo da lire una, nelle quali sia accennato in modo preciso il posto al quale aspirano e se intendono concorrere solo per titoli od anche per esami.

Firenze, addì 9 novembre 1869.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
Maestri.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio Riberi — 3° *Concorso.*

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1° agosto 1868.

Il Presidente: Bonacossa.
Il Segretario: G. Rizzetti.

DIARIO

I giornali ufficiali russi annunziano che la imperatrice Maria Alexandrowna è partita il 12 corrente da Odessa per Kiew.

Lo stesso giorno l'imperatore Alessandro ricevette in udienza di congedo il conte di Trauffkirchen inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re di Baviera presso la Corte russa.

Scrivono da Vienna al *Journal des Débats* che la cancelleria di Stato dell'impero austro-ungarico, in data 7 novembre, ha indirizzata una circolare agli ambasciatori e ministri dell'impero accreditati presso le Corti estere. La circolare è motivata dalla insurrezione delle Bocche di Cattaro, e si risolve in una specie di istruzione a cui i suddetti ambasciatori e ministri dovranno inspirarsi nei loro colloquii ufficiali ed in ispecie quando avvenga loro di parlare delle relazioni fra l'impero austro-ungarico colla Turchia in genere ed in particolare del contegno dell'impero riguardo alle provincie turche confinarie. La circolare porta la firma del sig. de Hoffmann capo della sezione presidiale del cancelliere dell'impero.

Il generale Kilpatrick che rappresenta gli Stati Uniti al Chilì ha indirizzata al ministro degli affari esteri di questa Repubblica una nota nella quale rammenta la mediazione offerta dal suo governo ed accettata dalle repubbliche alleate, e sviluppa le ragioni per le quali a Washington si desidera che il progetto di trattative colla Spagna non rimanga lettera morta. D'altro canto il rappresentante

---

moglie, che gli è stata compagna in tutte le sue ricerche nell'Africa, questo nobile sforzo sarà coronato dal successo che merita.

Oltre ai resultati di queste due grandi spedizioni noi ci aspettiamo il rendiconto di un'altra esplorazione africana, intrapresa dal signor Winwood Reade, sotto i nostri auspici, e alle spese di un generoso incoraggiatore di intraprese scientifiche, il nostro collega, il signor Andrea Swanges. Essendogli fallito il primo tentativo di penetrare nell'interno dell'Affrica occidentale, per causa del fiume Assinine, il signor Reade portò la sua base di operazioni alla Sierra Leone, e là, aiutato dal governatore e dai principali mercanti, ha potuto inoltrarsi nel territorio delle tribù della costa, verso le sorgenti del Niger. Da lettere ricevute di recente in data 1° agosto passato, noi siamo informati che questo coraggioso viaggiatore è giunto a Tarabana, una città di 10 mila abitanti, sconosciuta ai geografi, sulle acque superiori del Niger, oltre il punto raggiunto da Caillié e da altri viaggiatori europei. Tra le altre comunicazioni che verranno presentate alla Società, i miei colleghi sentiranno con piacere che nuovi ed interessantissimi fatti verranno esposti risguardanti l'Asia centrale, e più specialmente concernenti quei paesi posti alle frontiere a nord-ovest del nostro Impero Indiano. Questo importantissimo soggetto susciterà necessariamente molta discussione nell'anno futuro. Così, benchè il nostro inviato, il signor Hayward, che partì coll'incarico speciale affidatogli dal Consiglio, per esaminare, se possibile, il vasto territorio del Pamir Steppe, dove scorrono i fiumi Oxus e Jasartex fu impossibilitato di procedere oltre per causa dell'ultima guerra civile al di là delle nostre frontiere, noi oggi sappiamo che, pigliando la strada di Ladakh egli penetrò a Yarkand e Kashgar, le città principali del Turkestan orientale. Egli ha anzi preparate carte le quali tracciando i passaggi pratici per quelle vaste montagne, ci offrono nuova luce sul corso dei fiumi e la configurazione delle diverse catene. Essendo soddisfatto del lavoro che egli aveva di già portato a buon fine, siamo lieti di sapere che, punto scoraggiato, il signor Hayward, ha risoluto di provare ancora una volta di penetrare ed esaminare il gran Pamir Steppe, chiamato dagli indigeni « La spina dorsale del mondo », e dove nessun geografo russo od inglese è fin qui penetrato. Il nostro Consiglio ha perciò disposto di assegnargli i mezzi per portare ad effetto questa importante impresa geografica. Nel far questo, io non potrò mai abbastanza imprimere nel pubblico che il signor Hayward è solamente il nostro agente per scopi puramente geografici.

Benchè di continuo sorvegliato, mentre viaggiava nel Turkestan orientale, attualmente governato da Yakaab Kooshbegie, il signor Hayward fu sempre trattato con gentile ospitalità dal gran Capo musulmano. Allorquando noi lo impiegammo in questa missione non avevamo dati accurati degli sforzi che stavano facendosi per inviare una carovana di tè dal luogo delle piantagioni dalla parte orientale delle regioni dell'Himalaja, per rivenderlo agli abitanti di una vasta regione che una volta faceva parte della China e che attualmente è privata di una bevanda, alla quale per secoli erano stati assuefatti. Incoraggiati dal nostro distinto collega, il signor R. Douglas Forsyth, che per un po' di tempo aveva occupato la carica di commissario inglese sulle frontiere del Cashmire, ed aveva afferrata ogni opportunità per promuovere una comunicazione amichevole col Turkestan orientale, voi sapete adesso come il signor Shaw un coltivatore inglese di tè a Kangra abbia trovati i passi delle alte montagne e sia giunto a Yarkand alla stessa epoca in cui vi giunse il signor Hayward. Questo arrivo simultaneo di due inglesi, benchè fosse l'effetto di un mero caso — l'uno essendo un mercante, l'altro un esploratore scientifico, una professione per loro incomprensibile — allarmò molto naturalmente gli indigeni yarkandis che non avevano mai visto un inglese. Ma la buona condotta dei nostri due compaesani, tanto a Yarkand come a Kashgar, li persuase finalmente che tutti e due non volevano saper altro se non che quali fossero le strade più praticabili per il commercio tra l'India e il Turkestan; e fa molto credito al sovrano maomettano il sapere come egli abbia trattato i due viaggiatori, colmandoli di gentilezze, e manifestando il desiderio d'iniziare un commercio con noi, rinviandoli poi liberi e salvi nell'India Britannica.

Questo potente e dispotico sovrano del Turkestan orientale ha assunto il titolo di Atalígh Ghazee, o capo dei fedeli, col qual nome viene sempre designato. La sua autorità è popolare, e prosperano i suoi sudditi. Egli manifestò al sig. Shaw il desiderio di essere sempre in relazioni amichevoli con l'Inghilterra. Speriamo dunque che uno scambio di reciproche comunicazioni come quelle che hanno avuto luogo fra quello Stato e la Russia apporteranno vantaggi al nostro paese.

Il dottor Cayley, l'agente politico a Ladakh, così scrive dei popoli del Turkestan orientale:

« I viaggiatori inglesi furono molto sorpresi del grado di civiltà, di ricchezza e di prosperità del popolo di Yarkand, che sembra essere il più innanzi nell'Asia. I modi educati, gentili, e nello stesso tempo liberi, perfino fra la povera gente, colpiscono di molto. Non c'è intolleranza religiosa verso gli stranieri, e il popolo non ha nessun pregiudizio a sederti vicino e mangiare e bere in tua compagnia. Sono essenzialmente mercantili e parlano molto volontieri di un commercio coll'India. »

È cosa non meno soddisfacente il sapere che il governatore generale dell'India, lord Mayo, piglia il più vivo interesse nello sviluppo dei tratti geografici di questa vasta regione, mentre approva completamente quelli importantissimi passi preliminari già presi per creare buone relazioni e un commercio molto utile fra questi paesi finora inesplorati e l'India britannica.

Trattando questo argomento io non posso a meno di encomiare la condotta del dott. Leitner, un dotto filologo, il quale, essendo stato impiegato dal governo nei paesi ai confini dei possedimenti britannici, ha di recente, essendo in permesso, condotto seco nell'Inghilterra un nativo di Yarkand, il primo della sua nazione che sia mai venuto in Europa, e che è presente in questa occasione. Giacchè questo intelligentissimo giovane parla diverse lingue, compresa la chinese, e intende la industana; noi possiamo, giudicando da lui, formarci un giusto criterio di come sia intelligente il popolo al di là delle frontiere nord-ovest dell'India britannica, e come offrendo questo paese vari prodotti di lana fine, di seta e frutta di molte qualità, oltre a gran numero di minerali di molto pregio, noi potremmo essere copiosamente ricompensati, inviando in cambio il nostro tè dall' Industan, e i nostri prodotti di manifattura dall'Inghilterra.

(*Continua*)

dell'Equatore ha ricevuto dal suo governo nuove istruzioni dirette a sollecitare la definizione di questa faccenda.

A Comayagna ebbe luogo l'apertura delle sessioni del Congresso nazionale.

L'assemblea legislativa dello Stato di Panama ha terminata il 16 ottobre la sua sessione ordinaria. Prima di separarsi, i membri che la costituiscono hanno adottato all'unanimità la mozione seguente: « L'assemblea legislativa dello Stato sovrano di Panama chiede al prossimo Congresso degli Stati di Colombia di sottoporre a nuovo esame il trattato relativo allo scavo di un canale che metta in comunicazione gli oceani Atlantico e Pacifico attraverso l'istmo di Panama; trattato che venne negoziato a Bagota il 14 gennaio di questo anno fra i governi di Colombia e degli Stati Uniti d'America. »

Parlamento Nazionale.

APERTURA DELLA SESSIONE LEGISLATIVA.

Quest'oggi a mezzogiorno ha avuto luogo la solenne inaugurazione della Sessione parlamentare. I Commissari Regi, riunitisi poco prima del mezzogiorno nelle sale del Ministero degli Affari Esteri, sono stati annunziati sul limitare della Sala dei Cinquecento da un usciere del Senato in tenuta di gala, accompagnato da due uscieri della Camera elettiva.

I Regi Commissari hanno preso posto ai piedi del Trono, disposti in fila, nell'ordine seguente:

S. E. il commendatore Conforti,

S. E. il cavaliere Des Ambrois,

S. E. il Ministro Guardasigilli commendatore Vigliani,

S. E. il conte Cibrario,

S. E. il commendatore Duchoqué.

I signori Ministri siedevano ai lati del Trono.

S. E. il Ministro dell'Interno ha dato lettura del R. decreto di nomina dei Commissari per S. M.

Dopo di che S. E. il Ministro Guardasigilli, fra i segni della più viva attenzione, ha letto il seguente discorso:

« *Signori Senatori, signori Deputati,*

« S. M. ci ha onorati dell'incarico di aprire in Suo nome la presente Sessione del Parlamento.

« S. M. fu profondamente commossa dalle vivissime testimonianze di affetto che da ogni parte del Regno si manifestarono durante la Sua recente malattia. Nell'ansia del pericolo scoppia spontaneo il sentimento del cuore.

« S. M. vuole che ne sia altamente espressa la Sua riconoscenza.

« La Provvidenza ha dato alla Casa di Savoia un Figlio, all'Italia un Principe.

« La Nazione ne gioisce, sentendosi ognor più collegata alla Dinastia che la regge. Il Re confida che sarà nuovo pegno della unità e della libertà della Patria.

« S. M. vi assicura per nostro mezzo che le Sue relazioni con tutti gli Stati sono sommamente benevole. Se la pace è il voto di tutti coloro che amano il progresso dei popoli, lo è maggiormente degli Italiani, i quali sono intesi ad un'opera d'interno riordinamento.

« Il Governo di S. M. non ha creduto di porre alcun ostacolo a ciò che i Vescovi del Regno si rechino al Concilio in Roma. S. M. augura che da quell'assemblea esca una parola conciliatrice della fede e della scienza, della religione e della civiltà. In ogni evento la Nazione è sicura che il Re serberà intatti i diritti dello Stato e la propria dignità.

« Comporre una buona amministrazione, e ristorare le finanze è questo il giusto desiderio delle popolazioni, è ciò che il Re aspetta dal concorde lavoro del Senato, della Camera dei Deputati e del suo Governo.

« A questo fine importantissimo è prima ed urgente condizione la votazione del bilancio. S. M. ve lo raccomanda fortemente, e fa assegnamento nella vostra saviezza e nella vostra alacrità che potrete compiere quest'opera con tutta la sollecitudine.

« In seguito alla votazione del bilancio il Suo Governo vi presenterà alcune leggi per le quali, correggendo e migliorando le imposte attuali, si provveda alle necessità dell'erario. La Nazione non ha rifuggito da alcun sacrifizio per mantenere inviolata la fede a tutti gli impegni contratti; spetta al Governo ed al Parlamento di fare che questi sacrifizi siano veramente efficaci.

« Insieme ai provvedimenti di finanza vi saranno proposte eziandio altre leggi che mirano a semplificare l'amministrazione, a promuovere l'industria ed il credito, ad unificare la legislazione e il diritto penale, a riordinare la nostra forza di terra e di mare, a trasformare la Guardia nazionale, ad assegnare a ciascuno la parte di responsabilità che gli compete nella cosa pubblica.

« *Signori,*

« Un progresso economico della Nazione si mostra evidente agli occhi di tutti. Dovunque ferve la volontà di istruirsi e di produrre. Sono questi gli effetti della libertà lealmente e largamente praticata. S. M. spera che questo progresso sarà assecondato dall'opera legislativa, e che il Parlamento volgerà tutta la sua sollecitudine a promuovere la pubblica prosperità. »

Finita questa lettura, S. E. il Ministro dell'Interno ha dichiarata in nome di S. M. aperta la Sessione legislativa, e i RR. Commissari sono partiti, accompagnati dai Ministri e dalla Rappresentanza delle due Camere.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ordine del giorno per la seduta di domani venerdì 19 corrente (al tocco.)

Elezione del seggio di Presidenza.

Segue la nota degli Arcivescovi, Vescovi e Prelati che hanno espresso i loro sensi di esultanza per il felice parto di S. A. R. la Principessa di Piemonte e per la conservazione dell'Augusto Neonato, ringraziando Sua Ecc. il Ministro Guardasigilli della comunicazione che loro ne dette con apposito telegramma.

Monsignor Arcivescovo di Milano. *

Monsignor Arcivescovo e Cardinale di Ravenna.

Monsignor Arcivescovo di Lucca.

Id. id. di Otranto. *

Monsignor Vescovo di Casale.

Id. id. di Cagli e Pergola.

Id. id. di Recanati.

Id. id. d'Ivrea. *

Id. id. d'Alba. *

Id. id. d'Aosta. *

Id. id. di Massa e Carrara.

Id. id. di Saluzzo.

Reverendissimo Vicario Capitolare di Venosa.

Id. id. di Crema.

Id. id. di Altamura. *

Id. id. di Genova. *

Il Capitolo e Clero Palatino di Acquaviva delle Fonti votò inoltre uno speciale indirizzo di felicitazione a S. M. il Re.

(I Capi delle Diocesi segnate coll'asterisco hanno ordinato solenni servizi di ringraziamento a Dio per la sequela di questi fausti avvenimenti).

Telegrammi pervenuti al Governo del Re pel fausto avvenimento del felice parto di S. A. R. la Principessa di Piemonte e della nascita di S. A. R. il Principe di Napoli:

(*Continuazione* — Vedi i numeri 311, 312, 313)

Cuneo, 14 novembre 1869.

Sire,

Alla inquietudine profonda cagionata nell'animo di ogni cittadino dall'improvviso annunzio della infermità che poneva a repentaglio la Vostra preziosa esistenza, tien dietro oggi una esultanza generale e compiuta. Iddio ha rimosso il pericolo che teneva in ansia la Nazione, e nell'annunziarci la fausta novella ha mandato fra noi uno de' suoi spiriti eletti, un angelo nato di angelica Donna, al quale è riservata la sorte di continuare fra nuove generazioni le gesta ardimentose e fortunate dell'antica Stirpe Sabauda.

All'inno di giubilo che oggi risuona da un capo all'altro dell'italiana penisola fanno eco plaudente le autorità scolastiche di questa provincia e l'intero corpo insegnante; e insieme con le loro congratulazioni, Vi pregano di gradire la espressione del voto cordiale di veder prosperare per lunghi anni ancora la riacquistata Vostra salute, e di vedere crescere sotto l'egida gloriosa del Padre e dell'Avo il principe che con sì lieto evento vedeva testè la luce in una delle più cospicue metropoli del Regno Italiano.

Il R. Provveditore agli studi: Ferili.

Oneglia, 13 novembre 1869.

La Rappresentanza di questa città porge alla M. S. le dovute congratulazioni per il miglioramento della di Lui salute e per la felice nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

Il Sindaco: G. Serrati.

Belluno, 12 novembre 1869.

Il sottoscritto rinuncia al compito di dipingere all'E. V. la generale e festosa impressione prodotta su tutti gli ordini della cittadinanza di questo capoluogo dall'annuncio del felice parto di S. A. la Principessa Margherita.

Le autorità locali s'affrettarono a recarsi presso il sottoscritto, onde officiarlo a far pervenire all'E. V. le rispettose loro congratulazioni, manifestando la speranza, a cui lo scrivente si permette di associarsi, che ella vorrà compiacersi di umiliarle all'amatissimo Sovrano ed agli Augusti Genitori del neonato Principe.

Il Prefetto: Mariotti.

Feltre, 12 novembre 1869.

Cogliendo la fausta occasione del felice parto di S. A. R. la Principessa Margherita di Piemonte, questo Municipio, a nome della popolazione tutta di questa città, nel mentre porge all'Augustissima Famiglia le più vive e sincere felicitazioni, fa voti per la preziosa salute della Reale Principessa e per la conservazione del Figlio.

Il Sindaco.
L'Assessore anziano: Guarnieri.

Savigliano, 13 novembre 1869.

Il Consiglio comunale, adunato, fa vivi voti per la ricuperata salute dell'amato ed augusto nostro Sovrano, come pure per la vita del nuovo Principe chiamato a sempre più illustrare le gloriose gesta della Dinastia di Savoia.

Sindaco: Bertini.

Cuneo, 13 novembre 1869.

A nome mio e degli impiegati di questa Prefettura e delle Sottoprefetture della provincia trasmetto un indirizzo a S. M. per i fausti avvenimenti della guarigione dell'amatissimo Sovrano e della nascita del Principe di Napoli, pregandola di volerlo umiliare a S. M. come l'espressione riverente ed affettuosa ad un tempo di quei sentimenti che sorgono spontanei ad ogni avvenimento che interessa la Reale Famiglia.

Il Prefetto.

Dubino, 14 novembre 1869.

Esultante il Municipio di Dubino per la ricuperata salute di S. M. il Re d'Italia e pel fausto avvenimento che aggiunge un nuovo Erede al Trono della Dinastia di Savoia esprime a mezzo del proprio sindaco sensi d'amore e devozione.

Il Sindaco: A. Parravicini.

Sarteano, 13 novembre 1869.

Le gioie della Real Casa di Savoia sono gioie di tutto il popolo italiano, che per virtù di lei vide la patria risorta al grado che le spetta nel consorzio delle nazioni civili.

La Giunta municipale di Sarteano constata colla più grande soddisfazione dell'animo la gioia immensa di questa popolazione per il felice parto di S. A. R. la Principessa Margherita, e prega S. E. il Ministro dell'Interno di presentare questi sentimenti a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe Umberto e all'Augusta Sua Sposa la Principessa Margherita.

Il Sindaco.

Macerata, 13 novembre 1869.

Mentre l'Italia era in affanno pel pericolo in cui versava la vita a lei sì diletta e necessaria, la Provvidenza volle doppiamente consolarla colla pronta guarigione dell'Augusto Monarca, e col dono di un Principe destinato nel futuro a cingere quella corona, che ora sul capo dell'Avo rifulge di una gloria immortale. Così l'Italia in mezzo allo sfacelo di dinastie e di troni ha doppiamente rassicurato la esistenza e la perpetuità di quella Dinastia che già si scelse col libero voto, Dinastia che raccoglie su di sè le maggiori simpatie di Europa e di tutto il mondo civile. Possa l'Italia riconoscere colla più sentita gratitudine questo beneficio della Provvidenza, e mostrarsi coll'opera, colla concordia e col crescente sapere degna dei suoi alti destini.

Il Rettore della R. Università di Macerata,
a nome di tutto il Corpo accademico.

Brescia, 13 novembre 1869.

Le Rappresentanze dei comuni di Lograto, di Pistoia e di Breno, al fausto annunzio della ormai ricuperata salute di S. M. e della nascita di S. A. il Principe di Napoli, indirizzano le più vive felicitazioni.

Il Prefetto.

Cuneo, 13 novembre 1869.

Ieri fu cantato l'Inno ambrosiano nella cattedrale di questa città, per deliberazione del Municipio, in rendimento di grazie per la ricuperata salute di S. M. e per la nascita del Principe di Napoli, coll'intervento di Monsignor Vescovo e di tutte le Autorità civili e militari, e grande affluenza di popolo.

La stessa funzione compivasi per cura dei Municipii di Fossano e di Lequio Tanaro.

Inviarono alla Prefettura espressioni di congratulazione per il doppio fausto avvenimento per essere rassegnate a S. M. a nome dei Municipii, i signori sindaci di Cavallermaggiore, Marene, Peveragno, Canelli.

Il Prefetto.

Benevento, 15 novembre 1869.

Direttore e vicedirettore carceri in nome proprio e di tutti loro dipendenti. — Gli ufficiali telegrafici, drappello guardie p. s., corpo guardie doganali m'incaricano d'esternare loro sensi profonda gioia e vivo giubilo per ricuperata salute S. M. e per felice parto S. A. Principessa Piemonte.

Gatti.

Palermo, 14 novembre 1869.

Corpo Accademico questa Università ha con gioia accolto notizia felice parto di S. A. R. la Principessa Margherita e miglioramento malattia S. M. ed ha ritenuto l'uno e l'altro come il più lieto e desiderato avvenimento.

Rettore Algeciani Medici.

Caltagirone, 15 novembre 1869.

Giunta appena nuova felice sgravo S. A. Principessa Margherita, Consiglio deliberato pubblico festeggiamento indirizza congratulazioni, maggiormente lieto per il ristabilimento di S. M.

Sindaco: Cricimanno.

Spezia, 14 novembre 1869.

Iniziativa Municipio, stamane fu cantato solenne *Te Deum* nella Cattedrale per la ricuperata salute di S. M. e per la nascita del Principe. — Intervenute tutte autorità civili e militari e numeroso concorso cittadini.

Mastricola.

Porto Civitanova, 15 novembre 1869.

Consiglio comunale di Monte Corsaro ha deliberato, per acclamazione, presentare sensi vivissimi esultanza a S. M. per ricuperata salute, e a S. A. Principe Piemonte pel felice parto Principessa e nascita Principe Napoli.

Sindaco: Malerbi.

Siracusa, 12 novembre 1869.

Qual presidente di questo Consiglio provinciale, interprete dei sentimenti dell'intero Corpo, mi associo con rispettosa devozione alla generale esultanza con manifestare le più vive e sincere compiacenze in questa grazia della Provvidenza.

Il Presidente: Gaetano Adorno.

Stamane alle ore 12 è giunto a Firenze, proveniente da Napoli, S. A. R. il Principe di Savoja Carignano, accompagnato da S. E. il conte Casati presidente del Senato del Regno, e S. E. il Ministro della Real Casa.

Il Principe fu ricevuto alla stazione da S. A. R. il Principe Amedeo, dal marchese Corsini ed altri personaggi di Corte.

La valigia supplementare indo-britannica è partita da Alessandria d'Egitto domenica, 14, a mezzodì, con un ritardo di circa 21 ora su quella in via di Marsiglia, a causa di urgenti riparazioni alla macchina del piroscafo italiano.

Essa è arrivata in Brindisi stamane (18) a ore 8 30, donde è partita col treno straordinario alle ore 9 50 antim.

Le relative corrispondenze giungeranno a Londra sabato prossimo alle ore 5 45 pom.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Cattaro, 15.

I villaggi intorno Castelnovo annunziano di volersi sottomettere e di deporre subito le armi. Crivoscie e Ledenice perseverano nella resistenza.

Il principe del Montenegro è atteso a Grassovo, per assicurarsi della neutralità degli abitanti.

Risano, 16.

Dopo un'ultima intimazione, che rimase senza risultato, le truppe hanno incominciato in quattro colonne l'attacco contro il distretto di Crivoscie. Gli insorti furono in parte respinti e in parte si sono ritirati.

Parigi, 17.

Chiusura della Borsa.

	16	17
Rendita francese 3 %	71 60	71 67
Id. italiana 5 %	53 17	53 40
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	493 —	— —
Obbligazioni	242 —	243 25
Ferrovie romane	48 —	48 —
Obbligazioni	131 —	132 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	146 —	146 —
Obbligazioni ferr. merid.	156 25	156 25
Cambio sull'Italia	4 3/4	5 —
Credito mobiliare francese	195 —	212 —
Obblig. della Regia Tabacchi	426 —	427 —
Azioni id. id.	630 —	635 —

Vienna, 17.

Cambio su Londra . . . . . 123 80 — —

Londra, 17.

Consolidati inglesi 93 7/8 93 3/4

Madrid, 17.

Assicurasi che fra breve avranno luogo le elezioni per 30 collegi vacanti.

Si calcola che il Duca di Genova riunirà 200 voti.

Parigi, 17.

Ieri nella riunione privata Gambon fu comunicata una lettera di Louis Blanc ed una di Barbès, nelle quali dichiarano di non voler recarsi a Parigi. Il primo dice che non viene perchè non vuole essere causa di disunione, e il secondo per motivi di salute. Tutti e due raccomandano di evitare una sommossa.

Cairo, 17.

Ieri l'imperatrice è sbarcata a Porto Said e fu ricevuta dal Kedive.

Ebbe luogo la cerimonia religiosa della benedizione del Canale alla presenza del Kedive, dell'imperatrice Eugenia, dell'imperatore d'Austria e dei rappresentanti di tutte le nazioni. Folla immensa ed applausi. Si pronunziarono dei discorsi. Oggi partono l'*Aigle* e le altri navi per Ismailia.

Madrid, 17.

L'*Imparcial* smentisce la voce che Figuerola prepari un nuovo imprestito.

Parigi, 17.

L'imperatore verrà forse a Parigi venerdì e vi resterà fino a martedì.

Il *Réveil* annunzia che Ledru-Rollin rinuncia alla candidatura.

Vienna, 17.

Cambio su Londra — 123 90.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 17 novembre 1869, ore 1 pom.

La pressione atmosferica è rimasta quasi stazionaria in tutta la Penisola; il mare è calmo e il cielo qua e là nuvoloso.

Nel resto d'Europa il barometro si alza.

Il tempo tende a migliorare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 17 novembre 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 761.2	mm 762.0	mm 763 5
Termometro centigrado	10 0	16,0	9,0
Umidità relativa	80 0	65 0	75,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	E debole	N debole	N debole

Temperatura massima . . . . + 17,0
Temperatura minima . . . . + 6,5
Minima nella notte del 18 . . . . . . + 8,0

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell' opera del maestro cav. Verdi: *La Traviata* — Ballo: *La Feudataria.*

TEATRO DELLE LOGGE, a ore 8 — La Compagnia dramm. di Bellotti-Bon rappresenta: *Lo zio Venanzio.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Usiglio: *Le Educande di Sorrento* — Ballo: *La vita carnevalesca.*

TEATRO ROSSINI, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *La Regina di Golconda* — Ballo: *Ida.*

Fea Enrico, *gerente provvisorio.*

Ministero dei Lavori Pubblici

QUADRO GENERALE
DEL
PERSONALE DEL GENIO CIVILE
PER
GRADI E PER CLASSI
IN ORDINE DI DATA DELL' ULTIMA NOMINA
31 Agosto 1869

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 2 20 diretto alla Tipografia Eredi Botta, Via del Castellaccio, 12.

NUOVO
ROMANZIERE ILLUSTRATO UNIVERSALE
LETTERATURA — STORIA — VIAGGI

Associazione:
Anno L. 3 50 — Semestre 2 — Trimestre 1 25
Ogni numero di otto pagine in-4° centesimi 5

Per le associazioni spedire vaglia postale alla Direzione del Nuovo Romanziere Illustrato Universale — Firenze, via del Castellaccio, 12.

Esce ogni giovedì.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 18 novembre 1869*)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1869		»	»	56 20	56 15	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	» 1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	34 75
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	79 55	79 50	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		»	»	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . .	» id.	500	»	»	657 »	656 1/2	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta	» 1 luglio 1869	500	»	»	450 1/2	450 »	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1700
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1970
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Obbl. Tabacco 5 0/0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane . .	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	203
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	166
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 luglio 1869	500	»	»	309	308	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1869	500	»	»	165	164	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11	» id.	505	»	»	»	»	»	»	445
Dette in serie di una e due	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	»		»	»	»	»	»	»	57 »
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	35 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	» id.		»	»	»	»	»	»	80 50
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	»	»	»	»	»	»	200
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 27	26 23
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		105 1/2	105 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte . . .	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro . .		20 94	20 92
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 56 17 1/2 - 15 f. c. — Az. Regia Tab. 655, 656, 657 f. c.

Il sindaco: A. Mortera.

Comunità di Gavorrano

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo alla vacante condotta di Gavorrano per l'annua provvisione di lire 1900 e con le condizioni tutte stabilite nell'analogo avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 27 gennaio 1869, n. 27, eccetto quella di non aver diritto a pensione.

È aperto inoltre il concorso al posto di maestra elementare di grado inferiore della scuola femminile di Ravi in detto comune, al quale è annesso l'annuo stipendio di lire 400 con gli oneri assegnati dai regolamenti relativi.

A chiunque piaccia di concorrere respettivamente ai posti anzidetti è assegnato il termine di giorni 20 dalla pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, per produrre all'uffizio comunale le loro istanze redatte in carta legale, e munite dei relativi diplomi di abilitazione.

Dall'uffizio comunale li 14 novembre 1869.

3235 — *Il Sindaco ff.*: L. FULIGNI.

NOTIFICAZIONE.

Il sindaco sottoscritto recasi a premura di render noto quanto segue:

Secondo che era stato annunziato, in questo stesso giorno si è fatto pubblicamente luogo alla estrazione delle obbligazioni dell'imprestito comunale di Arezzo, così pel decorso anno 1868 come per quello corrente 1869.

Le obbligazioni state estratte pel 1868 sono le seguenti:

1340 2373 1744 2118 1956 1502 1443 1033 377 2368 1383
613 1432 2183 1763 1937 1077 2347 1767 1353 235 1894
1879 401 687 597 1551 79 1481 197 1734 98 723
1110 1390 2278 1322 2075 1369 148 1101 1269 178 2171
413.

Le obbligazioni poi state estratte pel 1869 sono le seguenti:

550 2061 1845 2052 556 219 718 735 151 1613 2454
648 495 1737 1772 1444 1560 928 2494 1266 1789 1187
120 143 27 2244 882 1692 818 1338 2236 661 1429
1299 2268 528 1087 1532 1507 833 1764 503 391 1843
1782 1771 2189 844.

Dal palazzo comunale d'Arezzo li 15 novembre 1869.

3241 — *Il Sindaco*: PIETRO MORI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 46ª dell'anno 1869. — 3225

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	426	263	96,166 93	57,969 61
Depositi diversi	35	44	97,764 49	145,877 58
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr.	»	»	»	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	10,500 »	1,500 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	198,431 42	205,347 19

TRIBUNALE CIVILE DI CHIAVARI

Atto di citazione per proclami.

L'anno mille ottocento sessantanove ed alli tre del mese di novembre in Villa Prato, Casoprana, Botaxi, Corti e Vissagna.

Alla richiesta della signora Giuseppina Ravenna fu notaro Luigi vedova del fu notaro Giovanni Raffo, domiciliata e dimorante a Lavagna, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 23 marzo 1868, rappresentata dal causidico Antonio Maria Garibaldi, in virtù di mandato 7 settembre 1869, notaro Tito Giuseppe Garibaldi, la quale ha eletto domicilio in Chiavari, nello studio del detto di lui procuratore posto nel vico della Torre al civico, n. 3.

Io sottoscritto David Cascinelli, usciere addetto alla pretura di Lavagna, quivi domiciliato,

Ho citato i seguenti individui:

1. Silvestro, e
2. Giuseppe, fratelli Raffo fu Marc'Antonio.
3. Giuseppe, e
4. Sacerdote Pietro, fratelli Raffo fu Gio. Battista.
5. Antonio, e
6. Sacerdote Gio. Battista, fratelli Raffo fu Domenico.
7. Raffo Antonio fu Apollinare.
8. Raffo Antonio fu Antonio.
9. Emanuele, e
10. Sacerdote Leopoldo, fratelli Raffo fu Gaetano.
11. Raffo Antonio fu Giuseppe.
12. Giacomo,
13. Antonio,
14. Agostino,
15. Sacerdote Giovanni, e
16. Domenico, fratelli Raffo fu Giacomo.
17. Pessagno Antonio fu Angelo.
18. Pessagno Francesco fu Angelo.
19. Pessagno Silvestro fu Angelo.
20. Pessagno Antonio fu Antonio.
21. Prato Antonio fu Antonio.
22. Prato Domenico di Antonio.

Tutti proprietari domiciliati e residenti a Repia, comune di Re, ad eccezione degli Emanuele e prete Leopoldo fratelli fu Gaetano Raffo in Chiavari.

23. Prato Domenico fu Benedetto.
24. Vaccarezza Emanuele fu Lazzaro.
25. Antonio,
26. Giovanni,
27. Emanuele, e
28. Domenico, fratelli Vaccarezza di Emanuele.
29. Prato Gio. Battista fu Pietro Antonio.
30. Angelo,
31. Pietro,
32. Domenico, e
33. Giacomo, fratelli Prato di Gio. Battista.
34. Raffo Angela di Giuseppe, e di lei marito.
35. Rossi Giovanni di Angelo.
36. Prato Antonio fu Tomaso.
37. Prato Antonio fu Antonio.
38. Prato Giacomo fu Giacomo.
39. Prato Domenico fu Giacomo.
40. Prato Antonio fu Giacomo.
41. Prato Pasquale fu Domenico.
42. Domenico,
43. Gio. Battista, e
44. Giovanni, fratelli Prato di Pasquale.
45. Vaccarezza Antonio di Emanuele.
46. Rissetto Angelo fu Antonio.
47. Antonio, e
48. Domenico, fratelli Rissetto di Angelo.
49. Beronio Giovanni fu Angelo pei propri figli.
50. Rissetto Angelo fu Angelo.
51. Beronio Angelo di Giovanni.
52. Prato Antonio fu Antonio.
53. Prato Giovanni fu Antonio.
54. Prato Domenico fu Antonio detto Calzolaio.
55. Beronio Benedetto fu Benedetto.
56. Garibaldi Gio. Battista fu Gio. Battista.
57. Raffo Giacomo fu Giacomo.
58. Bartolomeo Rissetto di Angelo.
59. Beronio Antonio di Vincenzo.
60. Beronio prete Angelo fu Antonio.
61. Beronio Angelo di Vincenzo.

Tutti domiciliati e residenti nella villa Prato, comune di Re.

62. Rossi Domenico fu Francesco detto Maestrino.
63. Rossi Antonio fu Antonio.
64. Rossi Domenico fu Antonio.
65. Rissetto Bartolomeo fu Domenico.
66. Rissetto Angelo fu Domenico.
67. Rissetto Giovanni fu Domenico.
68. Sivori Gio. Battista di Gio. Battista.
69. Francesco, e
70. Domenico, fratelli Sivori di Gio. Battista.
71. Sivori Antonio fu Angelo.
72. Sivori Domenico fu Antonio.
73. Sivori Giuseppe fu Antonio.
74. Raffo Fedele d'ignoti.
75. Prato Angelo fu Angelo.
76. Rossi Domenico fu Giacomo.
77. Rossi Giacomo fu Giacomo.
78. Sivori Giuseppe fu Giovanni.
79. Prato Angelo fu Angelo.
80. Rossi Domenico fu Domenico.
81. Rossi Pietro Antonio fu Gio. Battista.
82. Giovanni,
83. Francesco, e
84. Gio. Battista, fratelli Rossi di Pietro Antonio.
85. Rossi Domenico fu Francesco.

Tutti domiciliati e residenti nella villa di Casoprana, comune di Re.

86. Prato Antonio fu Angelo Maria.
87. Angelo,
88. Domenico,
89. Antonio, e
90. Agostino, fratelli Prato di Antonio.
91. Prato Giuseppe fu Paolo.
92. Paolo,
93. Giacomo, e
94. Giovanni, fratelli Prato di Giuseppe.
95. Prato Paolo fu Angelo.
96. Raffo sacerdote Raffaele.
97. Prato Giuseppe fu Angelo.
98. Prato Agostino fu Antonio.
99. Prato Giuseppe fu Angelo e di lui moglie.
100. Prato Nicoletta di Angelo.
101. Bacigalupo Antonio fu Carlo.
102. Bacigalupo Antonio di Antonio.

Tutti domiciliati e residenti nella villa Botaxi, comune di Re.

103. Raffo Gio. Battista di Giovanni.
104. Raffo Angelo fu Angelo Maria.
105. Garibaldi Andrea fu Angelo.
106. Rossi Antonio fu Antonio.
107. Lagorio Angelo fu Lazzaro.
108. Lagorio Pietro Antonio fu Gio. Battista.
109. Lagorio Francesco fu Gio. Battista.
110. Siccardi Emanuele d'ignoti.
111. Zeutacoli Gerolamo d'ignoti.
112. Rossi Giacomo fu Simone.
113. Raffo sacerdote Giovanni fu Giacomo.
114. Sivori Antonio fu Tomaso.
115. Sivori Angelo fu Gio. Battista.
116. Raffo Giovanni fu Giuseppe.
117. Sivori Domenico fu Gio. Battista.

Tutti domiciliati e residenti nella Villa Corti, comune di Re.

118. Rossi Gio. Battista fu Gio. Battista.
119. Garibaldi Antonio fu Antonio.
120. Garibaldi Antonio fu Giovanni.
121. Rossi Giuseppe fu Angelo.
122. Angelo, e
123. Antonio, fratelli Rossi di Giuseppe.
124. Beronio Antonio fu Pietro Agostino.
125. Beronio Domenico fu Pietro Agostino.

Tutti domiciliati e residenti nella villa di Vissagna o Picchetti, comune di Re.

126. Garibaldi Antonio Pietro fu Angelo di Repia.
127. Raffo Domenico fu notaro Giovanni, domiciliato a Lavagna, residente all'estero, quale erede del proprio padre suddetto.

Non che tutti coloro che avessero interesse nella causa di cui in appresso, o che pretendessero diritti di proprietà o possesso sulli stabili di cui pure in appresso, a comparire in via formale nanti il tribunale civile di Chiavari fra il termine di giorni venticinque, per ivi veder provvedere sulle domande e conclusioni infra espresse.

Si premette:

Che l'ora fu notaro Giovanni Raffo con atto del 1° luglio 1866, usciere David Cassinelli, convenne nanti il tribunale civile di Chiavari i nominati:

1. Raffo prete Raffaele fu Marc'Antonio.
2. Raffo Antonio *quondam* Angelo detto Bevi
3. Raffo Giovanni fu Giuseppe detto Doria, e questi nella loro qualità di coproprietari *pro indiviso*. Come pure:
4. Rossi Antonio fu Domenico.
5. Rissetto Domenico fu Bartolomeo.
6. Rossi Gio. Battista fu Domenico.
7. Rossi Domenico di Angelo.
8. Bacigalupo Giovanni fu altro detto Nobile.
9. Rossi Antonio fu Angelo.
10. Rossi Angelo fu Domenico. E questi nella loro qualità di detentori di fatto.

All'oggetto di rivendicare la sua quota di compartecipazione che gli spetta in dipendenza dell'atto di divisione del 14 aprile 1636, notaro Bianchi Nicola, sopra una vasta estensione di boschi e pascoli posti sul monte di Zatta, Chiappasso e Rasera, in grandissima parte volti verso e sopra la valle di Repia, ed anche in parte sul versante dei comuni di Communeglia e Mezzanego, e di procedere alla divisione degli stessi, come altro fra i discendenti ed eredi di Agostino ed Antonio Raffo fu Benedetto e di Silvestro Raffo fu Giovanni fu detto Benedetto, che li lasciarono tra loro indivisi.

Che i convenuti in detto giudizio opposero diverse eccezioni pregiudiziali, la più importante delle quali consisteva nel dire che non sia abbastanza giustificato dai prodotti documenti, che il detto Raffo dipenda dai detti coddividenti, ma furono ben presto costretti a desistere da tale loro eccezione.

Sostennero anche non competere al detto Raffo Giovanni diritto di partecipare in detti beni per avere rinunciato alla successione del padre suo morto verso il 1841, e non potervi partecipare come erede del di lui fratello Francesco, morto a Buenos Ayres, il 13 luglio 1863, per non averne giustificata la morte; ma anche questa eccezione venne omessa a fronte dell'atto mortuario in causa prodotto.

Opposero altresì la prescrizione tricennaria, e per escluderla l'attore fu costretto ad articolare capitoli cui altresì i convenuti rappresentati dal causidico Giuseppe Delpino ne contraposero di materia contraria. E doversi dall'attore integrare il giudizio col dare l'intervento in causa di tutti gli altri compartecipi in detti beni e dei terzi detentori e di tutti gli eredi, qualora morto fosse, del Francesco Raffo.

In questo punto il giudizio restò sospeso a causa della morte del detto notaro Giovanni Raffo il quale lasciò in suo erede il predetto di lui figlio Domenico.

Che la conchiudente intervenne in detta causa mediante comparsa 11 corrente mese nell'esclusiva sua qualità di creditrice delle sue doti ascendenti nella somma di lire 6000 oltre gli interessi, come da atto 10 novembre 1836. Notaro Luigi Gianelli Castiglione, all'oggetto di proseguire il detto giudizio, e di farvi valere le ragioni del Raffo Giovanni suo debitore; ma dall'esame degli atti venne a conoscere che se meno fondate ed insussistenti sono le altre eccezioni dei convenuti, non potrebbe per altro dispensarsi anche nel suo proprio interesse dall'obbligo di integrare il giudizio rimpetto a tutti i compartecipi che ancora non figurano nel giudizio o che ebbero causa da loro.

Si conchiude a che in contraddittorio o legittima contumacia di tutti gli individui sopracitati piaccia al prefato tribunale:

1°. Dichiarare nullo e come non avvenuto rimpetto agli eredi del Francesco Raffo e del notaro Giovanni Raffo l'atto di vendita 24 ottobre 1864. Notaro Gerolamo Emanuele Copello.

2° Dichiarare doversi quindi procedere ad una divisione degli stabili nello stesso atto indicati tra tutti gli aventi diritto, in base dell'albero genealogico che sarà presentato in corso di causa e della rispettiva ereditaria rappresentanza.

3° Mandarsi ai citandi in quanto si trovano al possesso di tutti o di parte dei beni venduti a rendere conto dei frutti che vi hanno percetti, o che si poteano percepire onde ne sia assegnata la sua giusta quota alla successione del detto Raffo Francesco e per esso dei di lui fratello Giovanni.

4° Colla loro condanna solidale alle spese tutte della lite in caso di contrasto.

A sostegno si producono gli atti tutti della causa e relative produzioni, mediante deposito che in tempo debito ne sarà fatto alla cancelleria del prefato tribunale assieme al mandato sopracitato.

Ho pure notificato ai suindicati cento ventisette individui, non che a tutti coloro che avessero interesse nella causa di cui è sopra menzione, e che pretendessero diritti di possesso o proprietà sulli stabili che si rivendicano nella causa stessa, che la presente citazione venne dal prefato tribunale autorizzata per pubblico proclama con sua ordinanza delli 23 settembre p. p., pedisequa all'instanza del tenore seguente innoltrata dalla signora richiedente, che assieme al presente atto si notifica per copia autentica.

TRIBUNALE CIVILE DI CHIAVARI.

Ill.mi signori Presidente e Giudici,

Giuseppina Ravenna fu notaro Luigi vedova del notaro Giovanni Raffo, domiciliata e residente a Lavagna, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 23 marzo 1868, rappresentata dal causidico sottoscritto espone:

Che l'ora fu notaro Raffo Giovanni, con atto 1° luglio 1866, usciere Cassinelli, convenne nanti questo tribunale illustrissimo i nominati Raffo prete Raffaele fu Mari Antonio, Raffo Antonio fu Angelo, Raffo Giovanni fu Giuseppe, e questi nella loro qualità di coproprietari *pro indiviso*, come pure Rossi Antonio fu Domenico, Rissetto Domenico fu Bartolomeo, Rossi Giovanni Battista fu Domenico, Rossi Domenico di Angelo, Bacigalupo Giovanni fu Astro detto il Nobile, Rossi Antonio fu Angelo, e Rossi Angelo fu Domenico, e questi nella loro qualità di detentori di fatto, all'oggetto di rivendicare la sua quota di compartecipazione che gli spetta in dipendenza dell'atto di divisione del 14 aprile 1636, notaro Bianchi Nicolò, sopra una vasta estensione di boschi e pascoli posti sul monte di Zatta, Chiappasso e Rasera, in grandissima parte volti verso e sopra la valle di Repia, ed anche in parte sul versante dei comuni di Communeglia e Mezzanego, e di procedere alla divisione degli stessi come altro fra i dipendenti ed eredi di Agostino ed Antonio Raffo fu Benedetto e di Silvestro Raffo fu Giovanni fu Benedetto che li lasciarono tra di loro indivisi.

Che i convenuti in detto giudizio opposero diverse eccezioni, e fra queste che il giudizio non fosse integro, in quanto mancasse in esso la presenza di tutti i compartecipi, dei terzi detentori e degli eredi del fu Francesco Raffo.

Che detto giudizio rimasto sospeso per la morte del Giovanni Raffo, venne riassunto dall'esponente con comparsa notificata al causidico Giuseppe Delpino il giorno undici corrente mese di settembre, nella sola ed esclusiva qualità però di creditrice del detto Giovanni Raffo, avendone ripudiata la eredità.

Che non potendosi non riconoscere fondata la predetta eccezione dei convenuti, è necessario che il predetto giudizio venga integrato col dare l'intervento in esso di tutti gl'interessati;

Che per altro in fatto riuscirebbe difficilissimo farne seguire la citazione in persona, non tanto a causa del loro numero apparente dall'atto di vendita 24 ottobre 1864, notaro Gerolamo Emanuele Copello, ma anche a causa di tutti coloro che non presero parte al detto atto e che vi possono avere uguale interesse, come si ha ragione di temere.

La esponente quindi se ne ricorre alle SS. VV. Ill.me con fede degli atti tutti sopracitati ed invocando l'articolo 146 Codice di procedura civile, le supplica a voler degnarsi di autorizzare la citazione per proclama pubblico di tutti gl'individui che presero parte al detto atto di vendita 24 ottobre 1864, notaro Gerolamo Emanuele Copello, meno i dieci che furono sopra indicati e che già figurano in causa; non che di tutti coloro che quantunque non nominati in detto contratto, potessero credere di avere un qualsiasi diritto di proprietà o possesso da esercitare in tutti o in parte degli stabili boschivi e pascolativi sopra descritti, sia come eredi e discendenti da detti comuni autori apparenti dall'atto di divisione 14 aprile 1636, notaro Bianchi Nicola, e come aventi causa da altro dei compartecipi, non che del Domenico Raffo fu detto notaro Giovanni, con designare alcuno tra i citandi a cui l'atto di citazione dovrà essere intimato personalmente, onde abbiano ad intervenire nel giudizio come sopra pendente, e dire cause per le quali non debbano essere accolte le instanze e conclusioni in esso formolate.

Lo che sperando, ecc.

Onorario alla tariffa.

Firmato: Antonio Muzio sost. Garibaldi.

Visto si comunica al Ministero Pubblico.

Chiavari, 18 settembre 1869.

Firmato: Sighicelli.

Visto per la chiesta autorizzazione di citazione per proclami pubblici a norma dell'art. 146 Codice procedura civile, ordinando però la citazione nei modi ordinarii di

1. Prato Domenico fu Benedetto, della villa Prato.
2. Vaccarezza Emanuele fu Lazzaro, idem.
3. Beronio Giuseppe fu Angelo, id.
4. Rossi Domenico fu Francesco, della villa Casoprana.
5. Rissetto Angelo fu Domenico, id.
6. Sivori Antonio fu Angelo, id.
7. Prato Antonio fu Angelo Antonio, della villa Botaxi.
8. Raffo prete Raffaele, id.
9. Raffo Gio. Batt. di Giuseppe, della villa Corti.
10. Lagorio Pietro Antonio di Giovanni Battista, id.
11. Rossi Giovanni Battista fu Giovanni Battista, della villa Vissagna.
12. Garibaldi Antonio fu Antonio, id.

i quali nella citazione saranno avvertiti della citazione di tutti gli altri interessati mediante proclama.

Chiavari, 21 settembre 1869.

Firmato: Charaud.

Il tribunale civile di Chiavari, lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Visto l'art. 146 del Codice di procedura civile;

Autorizza la citazione per pubblici proclami mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del Regno, e disigna

1. Prato Domenico fu Benedetto, di villa Prato.
2. Vaccarezza Emanuele fu Lazzaro, idem.
3. Beronio Giovanni fu Angelo, id.
4. Rossi Domenico fu Francesco, di villa Casoprana.
5. Rissetto Angelo fu Domenico, id.
6. Sivori Antonio fu Angelo, id.
7. Prato Antonio fu Angelo, di Villa Botaxi.
8. Raffo prete Raffaele, id.
9. Raffo Gio. Batt. di Giovanni, di Villa Corti.
10. Lagorio Pietro Antonio di Giovanni Battista, id.
11. Rossi Gio. Battista fu Giovanni Battista, di Villa Vissagna.
12. Garibaldi Antonio fu Antonio, id.,

ai quali manda notificarsi la citazione nei modi ordinari.

Chiavari, 23 settembre 1869.

Isnardi, proc.
Raffo, vicecanc.

Registrata a Chiavari il 24 settembre 1869, reg. 14, n. 569, col diritto a debito di L. 1 10.

Il ricevitore
firmato: Tavernizio.

Per autenticazione:
EMERICO, canc.

E detta citazione ho eseguita per pubblici proclami mediante pubblicazione che verrà fatta del presente atto, dell'indicata ordinanza del tribunale in data 23 settembre 1869, conclusioni del Pubblico Ministero e ricorso che lo precedono, il tutto sopra letteralmente trascritto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nella *Gazzetta di Genova*, e mediante copia notificata ai nominati Prato Domenico fu Benedetto, Vaccarezza Emanuale fu Lazzaro, Beronio Giuseppe fu Angelo della Villa Prato, Rossi Domenico fu Francesco, Rissetto Angelo fu Domenico, Sivori Antonio fu Angelo della Villa Casoprana, Prato Antonio fu Angelo Antonio, Raffo prete Raffaele della Villa Botaxi, Raffo Gio. Battista di Giuseppe, Lagorio Pietro Antonio di Gio. Battista della Villa Corti, Rossi Gio. Batt. fu Gio. Batt. e Garibaldi Antonio fu Antonio, della Villa Vissagna, espressamente designati dal tribunale colla preindicata ordinanza, dichiarando che detta copia (dell'indicata ordinanza del tribunale, delle conclusioni del Pubblico Ministero e ricorso che la precedono e del presente atto) da me usciere sottoscritta, fu separatamente data e lasciata alli ora indicati dodici individui designati dal tribunale, essendo nel loro rispettivo domicilio, residenza e dimora, e consegnandola quanto a Rossi G. Battista, a lui stesso; quanto a Raffo prete Raffaele, a lui stesso; quanto a Prato Antonio, a lui stesso; quanto a Prato Domenico, a lui stesso; quanto a Rossi Domenico, a lui stesso; quanto a Raffo G. Battista, a sua moglie; quanto a Sivori Antonio, a sua figlia Catteria; quanto a Rissetto Angelo, a suo figlio Antonio; quanto a Beronio Giuseppe, a suo cognato, per non averli potuti trovare in persona, benchè ricercati diligentamente.

Quanto a Vaccarezza Emanuele, Garibaldi Antonio e Lagorio Pietro Antonio, da informazioni assunte mi consta che son morti, e perciò ne rimetto le tre copie.

3220 — DAVID CASSINELLI, usc.

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI
al 30 Settembre 1869

ATTIVO.

Effetti commerciali in portafoglio . . L.		47,907,475 66
Anticipazioni su pegni di oggetti preziosi . . . L.	8,686,360 »	
» di pannine . . . »	952,895 »	9,752,055 »
» di metalli . . . »	112,800 »	
Id. sopra certificati di rendita italiana »		10,442,844 46
Id. di semestri di rendita . . . »		414 96
Id. sopra pegni di mercanzie . . . »		214,399 »
Credito sullo stralcio della Cassa di risparmio . . . »		47,000 »
Credito verso la provincia di Napoli . »		1,706,439 »
Altro verso la provincia di Bari . . . »		324,771 80
Altri sopra diversi . . . »		1,608,440 70
Prestito nazionale . . . »		7,207,042 50
Fondi pubblici . . . »		1,710,115 60
Certificati della Tesoreria generale . . »		73,864 61
Obbligazioni municipali di Napoli . . . »		206,635 »
Immobili . . . »		4,661,923 50
Mobili . . . »		94,974 50
Numerario immobilizzato . . . »		20,000,000 »
Numerario e bigl. della Banca Naz. esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze. . »		45,342,081 69
Biglietti della Banca Naz. ricevuti sul numerario immobilizzato a norma dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866, ed esistenti nelle Casse del Banco, oltre gli anzidetti . . . »		3,660,000 »
Totale L.		154,960,477 98

3240

PASSIVO.

Polizze e fedi di credito in circolazione L.	117,712,539 64
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio »	3,783,813 81
Conti correnti ad interesse . . . »	5,028,938 11
Biglietti somministrati dalla Banca Nazionale a' sensi dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 . . . »	3,660,000 »
Capitale patrimonio del Banco . . . »	24,775,186 42
Totale L.	154,960,477 98

Il Ragioniere Generale ANTONIO DE LUCA. — Visto *Il Direttore Generale* Colonna. — Visto *Il Regio Ispett. del sind.* O. Balvi. — Per copia conforme *Il Segret. Gen.* G. Marino.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA
A tutto il giorno 30 Ottobre 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali . . . L.	167,973,914 95
Esercizio delle zecche dello Stato . . »	10,558,301 38
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decreto 1° maggio 1866) . . . »	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali »	233,669,697 45
Anticipazioni id. »	45,379,521 49
Effetti all'incasso in conto corr. . »	728,524 54
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva . . . »	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856) »	198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (Regi decreti 1° maggio e 5 ottobre 1866) »	278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 9-12 ottobre 1867). »	100,000,000 »
Immobili . . . »	7,246,184 89
Azioni da emettere . . . »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni . . . »	10,700 »
Debitori diversi . . . »	24,497,046 96
Spese diverse . . . »	3,117,539 56
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . . »	455,555 60
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa . . . »	33,314,800 »
Depositi volontari liberi . . . »	98,908,677 66
Depositi obbligatori e per cauzione »	48,207,275 72
Anticipazione al Governo (decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) . . . »	20,136,860 »
	L. 1,121,179,173 98

PASSIVO.

Capitale . . . L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione . . . »	742,538,771 40
Id. sommin. agli stabilim. di circolaz. »	12,772,500 »
Fondo di riserva . . . »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente { Disponibile . . . » / Non disponibile . . » }	8,232,776 36
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali . . . »	11,616,295 80
Id. (non disponibile) id. . . . »	28,356,921 04
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli statuti) . . . »	7,746,577 08
Mandati a pagarsi . . . »	896,788 39
Dividendi a pagarsi . . . »	172,196 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867 . . . »	501,357 53
Creditori diversi . . . »	7,415,818 46
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 . . . »	33,314,800 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	147,115,963 38
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . »	1,197,459 41
Benefizi del semestre in corso . . . »	3,110,764 73
Servizio del debito pubbl. a Torino . . »	145,973 90
Marche da bollo in circolazione . . . »	14,220 »
	L. 1,121,179,173 98

3239 — *Il Censore Centrale* C. De Cesare. — Per autenticazione *Pel Direttore Generale*: G. Grillo.

1° dicembre 1869
grande estrazione del
Prestito di Stato
Imp. Real. Austriaco dell'anno 1864.
Guadagno principale 250,000 fior. val. austr. Guadagno minimo 160 fior. val. austr. *Prezzo dei biglietti* di participamento *col bollo legale*: Pr. 1 pezzo 15 lire, 7 pezzi 100 lire, 15 pezzi 200 lire, 32 pezzi 400 lire. Commissioni spedisce verso l'invio del valore in cedole di banco.
ROTHSCHILD ET CO.,
Postgasse 14, *Vienna*, (Austria).
3158

Avviso per vendita forzata.

Nel giorno 22 dicembre 1869 corrente anno, alla pubblica udienza del tribunale civile residente in Melfi, sulla istanza di Pasquale Musto fu Teodoro, domiciliato in Ripacandida, rappresentato dall'avvocato e procuratore signor Giuseppe Pesce, si procederà alla vendita forzata di un comprensorio di case, di tre membri, sito nell'abitato di Ripacandida, sul prezzo offerto dal creditore espropriante in lire 684, in danno di Pasqua Anastasia fu Giuseppe, tanto in nome proprio che qual tutrice de' suoi figli minori Giuseppe, Michele, Donato e Santa Carbone, procreati col defunto suo marito Gennaro Carbone, proprietari domiciliati in detto comune, come da precetto del 5 ottobre 1866 (1), trascritto nella conservazione delle ipoteche, e da sentenza di questo Collegio del dì 3 aprile 1867 (2) che autorizza la vendita, debitamente notificata ed annotata in margine della trascrizione di detto precetto. Questo immobile, con altri, veniva esposto venale all'udienza del tribunale stesso del 28 agosto 1867, ma perchè fu reclamato da Michele Mininni di Ripacandida ne fu sospesa la vendita, reclamo che è stato rigettato dal tribunale medesimo con sentenza del 23 dicembre 1868 (3). La detta vendita avrà luogo con tutti i patti e condizioni riportate nel bando relativo del 10 corrente mese (4).

Melfi, li 10 novembre 1869.

Il cancelliere
GIUSEPPE DE DOMINICIS.

(1) Registrato in Melfi li 9 ottobre 1866 al n. 656, col dritto di una lira — Montagna.

(2) Registrata in Melfi li 17 aprile 1867 al n. 956, col dritto di lire cinque — Montagna.

(3) Registrata in Melfi li 5 gennaio 1869 al n. 17, col dritto di lire cinque — Montagna.

3229 — DE DOMINICIS.

Tribunale civile di Firenze.
Ufficio Uscieri.

L'anno 1869 e questo dì 16 novembre, in Firenze:

Alle richieste della R. procura generale presso la Corte dei conti del Regno d'Italia,

Io Mori Eugenio, usciere esercente presso il tribunale civile suddetto, ho notificato nei modi e termini stabiliti dall'articolo 141 del Codice di procedura civile al signor Alessandro Casanova, già contabile delle Poste a Recanati, ora di domicilio, residenza e dimora sconosciute, una istanza di detta R. procura, con annesso decreto della Presidenza della 3ª sezione della Corte medesima, in ordine al quale ho citato e cito esso Casanova a comparire alla udienza fissa che quella Sezione terrà il giorno di lunedì 13 dicembre prossimo futuro per la discussione della causa intentata contro di lui dalla R. Amministrazione delle Poste onde tenerlo responsabile della deficienza di L. 2154, 14 verificatasi nell'ufficio postale di Recanati perdurante la gestione da esso tenuta.

3236 — EUGENIO MORI, usciere.

Avviso.

Vincenzo del fu Stefano Turini, colono domiciliato nel popolo di Stabbia, comune di Cerreto Guidi, deduce a notizia del pubblico che egli non è nè sarà giammai per riconoscere e sanzionare le obbligazioni contratte dal suo figlio Leopoldo Turini, nè quelle altresì che il medesimo potesse contrarre in avvenire, e che per conseguenza non pagherà nè sarà mai per pagare i debiti che il medesimo suo figlio può creare con qualunque persona e per qualunque causa.

Firenze, li 16 novembre 1869.

3243 — VINCENZO TURINI.

Dichiarazione d'assenza.
(1ª pubblicazione)

Instante Girodo Maria Gioanna moglie di Biasotto Gio. Antonio residente a Tavagnasco, il tribunale civile in questa città sedente, con suo decreto 5 gennaio 1869 delegò il pretore di Lessolo di assumere giurate informazioni in conformità dell'art. 23 del Codice civile al fine di accertare la verità dell'esposto, essersi cioè li di lei fratelli germani Girodo Domenico, Giacomo e Gioanni fu Gio. Antonio di Tavagnasco, assentati da più anni dal paese di suo domicilio, ed anzi dai Regi Stati, senza che si sappiano di loro notizie, e non avere essi lasciato alcun procuratore per amministrare i loro beni; mandando tale decreto notificarsi ed inserirsi a senso di detto articolo di legge.

Ivrea, il 16 novembre 1869.

3242 — RIVA, proc. capo.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia, onde non possa allegarsene ignoranza, che il signor Vincenzio Ricordati, concessionario di pegno di tutti e singoli i mobili che arredavano ed istruivano sei quartieri, cinque dei quali posti in via Valfonda ed uno in via de' Panzani, di proprietà dei signori Alessandro e Cesira coniugi Vanzi, stati oppignorati a favore del signor Gaetano Tassinari in garanzia del suo capitale di credito in L. 12,000, mutuato ai ricordati signori coniugi Vanzi in ordine a pubblico istrumento d'imprestito del 4 gennaio 1868, rogato Guidi, e registrato a Firenze il successivo dì 11, reg. 15, fog. 63, n. 137, divenne acquirente dei medesimi fino dal dì 26 maggio 1868.

Firenze, li 17 novembre 1869.

3238 — VINCENZO RICORDATI.

Avviso. — 3237

Il signor Pietro Salari, negoziante e possidente domiciliato a Firenze ed elettivamente presso e nello studio del sottoscritto suo procuratore, ha domandato al signor cav. Leopoldo Puccioni, presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze, la nomina di un perito per la stima di una casa ad uso di villa con annessi situata già nel comune del Bagno a Ripoli, oggi in quello di Firenze, dietro al Monte alle Croci, e di altra casa posta in comunità di Campi Bisenzio detta Villa di Capalle, di proprietà ambedue del signor Giovanni del fu Andrea Redditi, per l'effetto di devenire alla subastazione dei detti beni?

Firenze, li 17 novembre 1869.

Dott. GIUSEPPE BELLI.

FIRENZE - Tip. EREDI BOTTA.